
Luigi Monari


EX LIBRIS
ARCHITETTO
MUZIO
MANZU



COS·SEPT·DESIGNAT·OCTAVOM
CELEBERRIMEIS·ITALIA·VIEIS·CONSIL
SENATVS·POP
A
VS
IEIS
MDCCXCIIII
TEMPIO MALATESTIANO
DE' FRANCESCANI
DI RIMINO
Architettura
di Leon Battista Alberti
Fiorentino.
All' Eminent.mo Principe
Il Sig.r Card.e Niccolò
Colonna di Stigliano
Legato di Romagna
Diseg.to e Pubblicato
Dall'Archit.o, ed Ing.r D. Carlo Giuseppe
Fossati in Rimino.

LE TEMPLE
DE MALATESTE
DE RIMINI
ARCHITECTURE
DE
LEON BAPTISTE ALBERTI
DE FLORENCE.



A' FULIGNO MDCCXCIV.

CHEZ JEAN TOMASSINI

Avec approvation.



A . SVA . EMINENZA

NICCOLA . COLONNA . DI . STIGLIANO

PRINCIPE . NAPOLETANO

DELLA . S. R. C. CARDINAL . PRETE

GIA . VICELEGATO . DI . FERRARA

POI . NVNZIO . AL . RE . CATTOLICO

ORA . DELL' . ESARCATO . DI . ROMAGNA

LEGATO . A . LATERE

VIGILANTISSIMO . GIVSTISSIMO . BENEFICENTISSIMO

OVVNQVE

DI . MEMORIA . CHIARISSIMA . E . DOLCISSIMA

DELLE . BELLE . ARTI

PROMOTORE . E . PROTETTORE . LARGHISSIMO

QVESTA . ILLVSTRAZIONE

DEL . TEMPIO . MALATESTIANO . DI . RIMINO

PRIMO . MONVMENTO . DELLA . RESTAVRATA

ITALICA . ARCHITETTVRA

D . D . D

CARLO . GIVSEPPE . FOSSATI . ARCHITETTO . E . INGEGNERE .

IL TEMPIO
MALATESTIANO
DI RIMINO.
PARTE PRIMA.

AVVISO AL LETTORE.

La Città di Rimino celebre per la sua antichità, per essere stata il confine della Gallia Cisalpina, e l'antemurale di Roma, fu sempre da' Romani come Città ragguardevole considerata, e da' medesimi assai per tempo fatta loro Colonia.

Essa può con tutta ragione andar superba pel possedimento di quattro singolari monumenti, che dimostrano la squisitezza del buon gusto nell' Architettura, che in essa regnava, e la solidità dei medesimi, dacchè poterono resistere alle ingiurie di tanti secoli, ed a tanti feroci tremuoti, fra i quali è pur troppo recente la memoria di quello del 1786.

Non v' è colto Forastiere, che passi per Rimino, il quale non sia sollecito di vedere il magnifico Ponte sulla Marecchia fatto costruire da Augusto, ed il maestoso Arco trionfale posto sull' altro estremo della Città inalzato in onore del suddetto Cesare; due preziosi avanzi dell' antichità Romana; inoltre la Rocca di *Sigismondo Malatesta*, ed il sontuoso *Tempio di San Francesco* pure da questo Signore di Rimino, se non da fondamenti costruito, ridotto almeno nello stato presente di magnificenza, e di buon gusto.

Non è mio scopo di far lungo ragionamento su i due primi monumenti, già descritti dal Sig. Tommaso Temanza Architetto Veneto nel suo Libro delle Antichità di Rimino, e da altri Autori sì antichi, come moderni, mentre io altro non potrei fare che ripetere ciò, che i medesimi dottamente dissero.

Io ho soltanto intrapreso in questo Libro a descrivere il superbo e maestoso *Tempio di San Francesco, Architettato da Leon Battista Alberti* Fiorentino, per comando di *Sigismondo Pandolfo Malatesta*. In questo Edifizio risalta un sodo, e magnifico, da cui possono gli Intendenti delle Belle Arti rilevare una nobilissima idea per edificare e adornar Templi sul gusto della Greca, e della Romana Architettura. In questo bel pezzo si ammira il prudente uso de' precetti dell'arte praticati dal valentissimo Alberti, con che venne a sottrarre dal comun naufragio delle Belle Arti la vera Architettura, rinovandone così la magnificenza, ed

AVIS AU LECTEUR.

Là Ville de Rimini est trés celebre par son ancienneté. Elle etoit sur les confins de la Gaule Cisalpine; les Romains la consideraient comme un des remparts de la Ville de Rome, et en formerent une de leurs premieres Colonies.

Cette Ville peut se glorifier de renfermer dans ses murs quatre monuments precieux par leur architecture, et par leur solidité, puisqu'ils existent aprés tant de siecles; et malgré les secousses terribles de tans de tremblements de terre, parmi lesquels on peut compter celui de 1786.

Les Voiageurs instruits qui passent par Rimini, n' ont rien de plus empressé que de voir le superbe Pont que Cesar Auguste fit construire sur la Marecchia, et ce majestueux Arc de triomphe situé á l' autre extremité de la Ville et erigé en l' honneur de cet empereur; la Citadelle que Sigismond Malatesta *fit construire, et enfin l'* Eglise de S. François *que ce même Seigneur embellit, et dans la quelle toute la partie qui annonce du gout et de la magnificence, peut étre considerée comme son ouvrage.*

Ce n' est pas mon objet de parler des deux premiers monuments. On en trouvera la description dans un ouvrage sur les antiquités de Rimini publié par Thomas Temanza *Architecte de Venise, et dans plusieurs autres Auteurs tant anciens que modernes. Je ne ferois que repeter ce qu'ils ont deja dit.*

*Mon dessein dans cet ouvrage est de representer la grandeur, et la majesté de l'*Eglise de S. François, construite par Leon Baptiste Alberti Architecte de Florence par les ordres de Sigismond Pandolphe Malatesta. *En considerant la solidité et la magnificence de cet Edifice, les Architectes pourront se former une idée de la maniere dont on peut batir et embellir des Temples dans le gout de l' Architecture Grecque, et Romaine. On admire dans cet ouvrage la sagesse d' Alberti qui a profité de tous les preceptes de son art pour conserver la vraie Architecture, y faisant revivre la magnificence, et la beauté. Cette louable*

il decoro. Questa lodevole Opera non ebbe il suo termine, e rimase imperfetta per le ragioni, che si troveranno in appresso riferite. Per concepirne un idea, si riguardi tutto ciò che esiste, e che io rendo pubblico per appagare le brame degl' Intendenti di Architettura, e degli amatori delle Scienze.

Per ornamento dell' Opera vi ho disposte le vedute del Ponte, e dell' Arco, le Medaglie, ed altre imprese Malatestiane, acciocchè il Lettore abbia sott' occhio tutto ciò, che di pregevole ritrovasi in questa rinomatissima Città.

Sin dall' anno 1759., ritornato da Roma dopo i miei studj, doveva io accingermi a render pubblico colle stampe il detto Tempio. Ero io allora in Rimino di passaggio, quando una maligna febbre mi attaccò bruscamente, e mi obbligò a trattenermici al di là del mio desiderio. Debbo la vita al chiarissimo Monsig. Giovanni Bianchi, celeberrimo Professore di Medicina, vantaggiosamente noto a tutt' Europa, ed Archiatro di due Sommi Pontefici Clemente XIV., e PIO SESTO gloriosamente regnante. Questo eruditissimo Medico durante la mia convalescenza, mi stimolò all' impresa; le sue premure però non ebbero effetto, giacchè dovetti proseguire il viaggio a Morcote mia Patria sul Lago di Lugano, Stato de' Signori Svizzeri. Passata tal occasione, intrapresi altri viaggj, e le susseguenti moltiplici cure mi fecero obbliare affatto l' ideato disegno.

Altre occorsemi vicende vollero, ch' io nel Verno del 1788. mi ritrovassi in Rimino per indi passare per mare a Trieste, e poscia in Germania; ma la clemenza di *Ferdinando IV. Re delle due Sicilie ec.*, avendomi graziato dell' onorevole impiego di Ministro Consolare in questo Riminese Littorale, benignamente arrestò il proseguimento del mio viaggio.

Il pregievolissimo Cavaliere Sig. Con. Francesco Gaetano Battaglini, Autore di varie applaudite Opere, e singolarmente delle *Memorie istoriche di Rimino, e de' suoi Signori, scritte ad illustrare la Zecca, e la Moneta Riminese*, e di un Commentario della vita, e dei fatti di Sigismondo Pandolfo Malatesta, or ora uscito dal torchio dell' Albertini, mi stimolò a ripigliare l' idea di disegnare e pubblicare l' accennato Tempio di San Francesco, col somministrarmi ancora de' lumi perchè potessi eseguire un sì commendevole progetto.

In vista di ciò ho posto mano all' Opera,

entreprise n' a pas eté porteé à sa perfection. On en trouvera les raisons dans cet ouvrage. Pour en avoir une idée, qu' on jette un coup d'óeil sur ce qui éxiste, et sur ce que je publie pour plaire aux Architectes, et aux amateurs des beaux arts.

Pour la perfection de cet ouvrage j'ai fait graver les vûes du Pont, et de l' Arc de triomphe, et les Medailles de Malatesta, afin que le Lecteur aye sous les yeux ce qu' il y a de plus remarquable dans cette trés-celebre Ville.

En 1759. de retour de Rome aprés mes études je devais m' occuper à faire graver les desseins de cette Eglise. J' etais alors á Rimini en passant, mais j'y tombai dangereusement malade, et je ne pûs pas poursuivre mon projet. Je dois la vie au celebre Jean Bianchi Docteur en Medecine, heureusement connû dans toute l' Europe, et Archiatre de deux Souverains Pontifes Clement XIV., et PIE VI. Le respectable Medecin profita du temps de ma convalescence pour m'engager à entreprendre cet ouvrage. Ses sollicitation ne produisirent alors ancun effet, parce que mes affaires particulieres m' obligerent d' aller á Morkote ma Patrie sur le Lac de Lugan dans la Suisse. Je fus ensuite obligé de voiager, ce qui joint à une multitude de circonstances particulieres me fit perdre totalemente de vûe cet ouvrage.

Pendant l' hyver du 1788. je reveins á Rimini pour me rendre á Trieste, et de lá passer en Allemagne. Mais par une faveur particuliere de Ferdinand IV. Roi des deux Siciles; *je fus nommé Consul de Naples dans cette Ville, et dés lors je renonçai au voiage que j'avais entrepris.*

Ce fut alors que le Comte François Gaetan Battaglini Auteur de plusieurs ouvrages estimés, entre autres des memoires historiques de Rimini, et sur les Seigneurs de cette Ville, qui ont pour but d' eclaircir, et de faire connaitre les differentes monnoyes frappées en cette Ville, *et d' un Commentaire sur la vie et les exploits de Sigismond Pandulphe Malatesta, ouvrage dernierement sorti de l' imprimerie chez Albertini, m' engagea à reprendre mon ancienne idée, qui était de faire graver les desseins de l' Eglise de S. François, ajant la complaisance de me donner aussi les eclaircissemens necessaires à la perfection de ce projet.*

Je mis en consequence la main à l' œuvre,

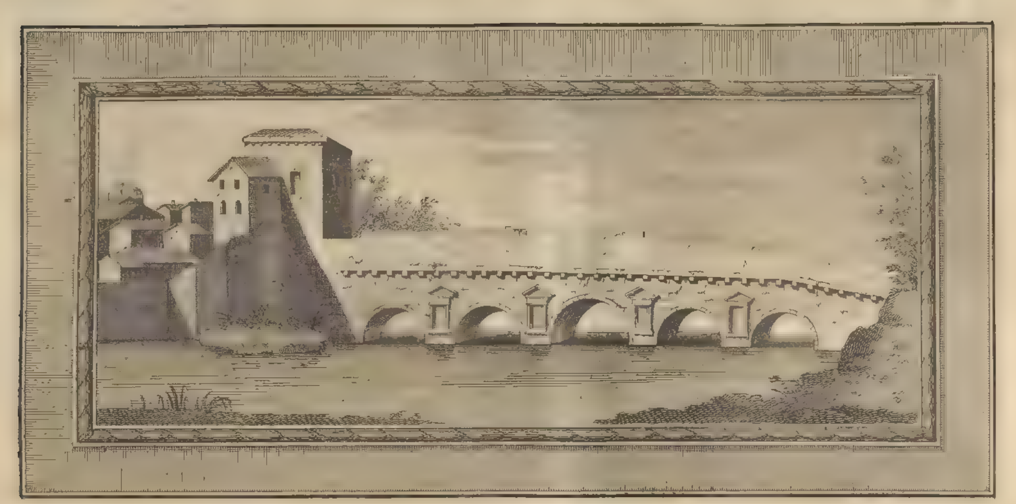
che ora produco divisa in due Parti; nella prima si espone tutto quello, che riguarda l'esterno di detto Tempio, e nella seconda ciò, che all'interno del medesimo appartiene.

Perchè poi nulla mancasse ad illustrare questo insigne Edificio, ho voluto qui aggiungére l'Opuscolo reso rarissimo del Sig. Giambattista Costa Riminese, intitolato: *Il Tempio di San Francesco di Rimino, o sia descrizione delle cose più notabili in esso contenute*: cui ho aggiunte alcune Note dirette a rischiarare alcune cose, che sembrano averne bisogno. Finalmente vi ho premessa la dotta Lettera, scrittami dal mentovato Sig. Conte Battaglini, e la Vita di Leon Battista Alberti, la più ricca di notizie di quante ne sono state pubblicate finora, scritta dal Sig. Dottore Lorenzo Drudi Riminese Professor di Medicina: potendo questi tre pezzi servire come di materia al mio Libro; nei quali troverà il Lettore supplite le mancanze mie; sperando, che egli debba riguardare questa qualunque siasi fatica con quella umanità, e compatimento, che sempre s'accoppiano nei Personaggj di Lettere.

que je publiai divisée en deux parties; dans la prémiere je fais voir tout l'exterieur du Temple, et dans la seconde tout ce qui appartient à l'interieur.

Mais pour ne rien oublier de ce qui peut donner une idée precise de cet edifice j'ai mis à la suite un petit ouvrage trés-rare de Jean Baptiste Costa de Rimini, intitulé: Le Temple de S. François de Rimini, ou description de ce qu'on y voit de plus remarquable. *J'y ai joint plusieurs notes pour eclaircir certains passages, qui paraissent en avoir besoin. Enfin j'y ai aussi inserées une lettre tres sçavante du Comte Battaglini, dont j'ai deja parlé, et la vie de Leon Baptiste Alberti, la plus enrichie de notices parmi toutes celles qui ont parû jusqu'á present, par M. le Docteur Laurent Drudi de Rimini Professeur de Medecine: car ces trois pieces peuvent concourir à perféctionner mon ouvrage, parce que le Lecteur y trouvera des suppléments. J'espére qu'il recévra cet éssai avec cette indulgence, et cette bonté qui forment le Caractére des gens de léttres.*





AL SIGNOR

DON CARLO GIUSEPPE FOSSATI

INGEGNERE, ED ARCHITETTO cc.

FRANCESCO GAETANO CONTE BATTAGLINI.

Chi non farà applauso, ornatissimo Sig. Carlo Giuseppe, al pensiere da voi formato di voler divulgare con l'opra de' vostri rinomatissimi Disegni la nostra Chiesa de' Francescani di Rimino; Edificio, nel quale è improntata l'epoca luminosa del decadimento della Tedesca Architettura, e del risorgimento della Romana? A riguardare certi generosi Monumenti degli Eroi trapassati, una riconoscenza ci si desta nell'animo, la quale attenta allo splendore delle loro virtù, quasi sorpassa dimentica i loro vizj. Tal sentimento di gratitudine dovea facilmente da voi riscuotere, alla memoria di Sigismondo Pandolfo de' Malatesti, la vista del maestoso Tempio di Rimino. Imperocchè questo Principe quando nell'anno 1433. per la morte del B. Galeotto Roberto suo maggior Fratello venne in Signoria con titolo di Vicario per la S. Chiesa, avea già mostro di voler essere ne' suoi giorni l'Alcibiade tra i Signori d'Italia: nè ad esser. degno de' tempi di

FRANÇOIS BATTAGLINI

AU SIGNEUR

CHARLES JOSEPH FOSSATI

ARCHITECTE ET INGENIEUR.

Tout le monde, Monsieur, sera charmé d' apprendre que vous avès formé le projet de faire connaitre par vos desseins, les beautès de l' Eglise des Franciscains de Rimini; c'est cet èdifice qui fixe une epoque interessante, celle de la decadence de l' Architecture Gothique, et la renaissance de l' Architecture Romaine. A' la vûe de ces superbes Monuments, l' ame n'est plus affectèe que d' un sentiment de reconnaissance envers les anciens heros. On ne fait plus alors attention qu'à leurs grandes qualités, et on oublie les defauts qui peuvent en diminuer la gloire. C'est assurement ce sentiment de reconnaisance qui s' elevait dans votre ame en faveur de Sigismond Pandolphe Malatesta, lorsque vous considerìes le Temple Magnifique de Rimini. Ce Prince commença en 1433. à commander sous le titre de Vicaire de la Sainte Eglise après la mort de son Frere Ainé Galeas Robert. Dès ce moment on avait conçû

un Niccolò V., di un Cosmo Padre della Patria, di un Borso d' Este, di un Francesco Sforza mancavagli un singolare trasporto per ogni maniera di Letteratura, e per le arti esimie di Pace, e di Guerra, delle quali tutte intelligentissimo mostrò prediliggere in particolar modo la sontuosità degl' Edificj, come più idonea a procacciargli fama a' suoi giorni, e rinomanza appo i Posteri.

l' espoir qu'il aurait parmi les Princes d' Italie la même reputation qu' Alcibiade parmi les heros de la Grece. Sigismond Pandolphe ètait nè avec un gout decidé pour les arts. Il ètait grand Litterateur et grand Guerrier. Ses talents le rendaient digne de regner dans le même siecle que Nicolas V., Cosme de Medicis Pere de la Patrie, Borso d' Este, et François Sforce, personnages qui ont illustrè l' epoque de leur reigne.

Ad assicurarsi dell' obbedienza de' Riminesi ei diede ben presto mano alla Fabbrica del Castello, che da lui fu detto Gismondo; Mole, che nel sistema del munir di que' tempi fu reputata meravigliosa, e che sebben tronca nelle sue Torri, esige ancora oggidì l' ammirazione degl' Intendenti. Avendosi poi eletto a particolar Avvocato nel Cielo S. Sigismondo Re di Borgogna, al di lui nome consacrar volle una assai degna Cappella, presceglìendo di farlo nella Chiesa de' Francescani, presso la quale erano i Sepolcri del suo Casato.

Malatesta penssa que le moyen le plus sûr de se faire admirer pendant sa vie, et de transmetre son nom à la posteritè, était de faire èriger des Monuments dignes de l' admiration des hommes. Il commença dabord par faire construire une citadelle appellée de son nom Sigismond. *Il avait en vûe de maintenir par lá la ville de Rimini sous son obeissance. Suivant la maniere, connûe dans ce temps lá, de fortifier une place, cette citadelle fut considerée come un ouvrage merveilleux. Et quoyque les tours en soyent aujourdhuy demantelées, les connaisseurs la trouvent encore digne d' admiration. Il avait choisi pour son patron particulier S. Sigismond roy de Bourgogne. Il voulut faire eriger une chapelle en son honneur, et il choisit pour cet objet l' Eglise des Franciscains, dans laquelle etait dejà la sepulture de sa famille.*

Non si può far menzione di questo Principe senza rissovenirsi dei celebri amori suoi per Isotta nobil Donzella del Casato degli Atti di Rimino: così tutto il corso del viver suo fu nutrito di questa fiamma: tal vanto si dava egli stesso d' esperimentarla fautrice ad ogni sua lodevole impresa. Poco poteva essere avvanzato l' Edificio, o Ristauro della nuova Cappella da lui destinata a S. Sigismondo, avendovi benedetto la prima pietra del fondamento Bartolomeo de' Malatesti Vescovo della Città il dì ultimo di Ottobre del 1447., quando adì 15. di Maggio del seguente anno furono depositati cinquecento fiorini d' oro per dote della Cappella, che sotto l' invocazione degli Angeli pen-

On ne peut faire mention de ce prince, sans se rappeller de son amour pour la fameuse Isotte de la noble famille des Atti de Rimini; il conserva toute sa vie les mêmes sentiments pour elle; et suivant ce prince, c'est elle qui luy sugerait les entreprises les plus glorieuses. Barthelemy de la maison de Malatesta Eveque de Rimini avait posé la premiere pierre pour la construction, ou pour mieux dire, de la reconstruction de la Chappelle de S. Sigismond, le derniers jours du mois d' Octobre en 1447., et le 15. du mois de May de l' annèe suivante, on reçût 500. florins d' or pour la restauration d' une Chappelle que la celebre Isottè voulait faire èlever, sous

sava Isotta di costruire, o piuttosto, come ha il documento da me veduto, di ristorare ed ampliare nella Chiesa stessa, ed è appunto quella, ove Isotta ebbe poi signorile sepolcro.

l' invocation des Saints Anges. Par des documents particuliers que je me suis procurè, je suis convaincû que cette somme fut employèe non à construire, mais seulement à reparer, agrandir et embellir une des Chappelles qui ètait dans l' Eglise; et c' est prècisement celle oú cette celebre Isote fut dans la suite inhumée.

Così ebbe cominciamento il celebre Tempio di San Francesco di Rimino. Perchè sebbene Roberto Valturi indirizzando a Sigismondo suo Signore il suo trattato *de' Re Militari* gli dasse lode d'averlo costrutto da' fondamenti, ciò per altro si vuole intendere dell' esteriore Edificio, che lo racchiude, non della sua interior costruzione; Imperocchè e la Chiesa de' Francescani era già edificata assai grande sin dalla seconda metà del XIII. Secolo, e se ne ricordano le Cappelle in un registro presso de' Francescani sino dal 1362., ed una pur anche ne ricorda da se fabricata il Cardinal Gozio de' Battagli nel suo Testamento scritto in Avignone adì 13. d'Agosto 1345. ordinando, che in quella, trasferite le sue Ossa in Rimino, avessero sepoltura; Dal che si vede, che a nobilitare l'antica Chiesa, e a quella forma ridurla ch'oggi nel suo interno rassembra, altro non fu di mestieri, se non che ristaurare le sue Cappelle, e ad una conforme ampiezza ridottele, arricchirle delle Scolture, delle quali sono vestite; Valendo molto la stessa loro struttura Tedesca a determinare, che appunto nulla più fosse l' Edificio interno di un ristauro, e decoramento. Laddove è certo, che per gli stipendj riportati dalla Chiesa, e da' Fiorentini, e Veneziani; e dal prospero ingrandimento del suo dominio fatto animoso Sigismondo a maggiori pensieri chiamò il valente Architetto Fiorentino Leon Battista Alberti, il quale a formare l'idea compiuta del magnifico Prospetto d'un Tempio, raccolse intorno a questo la grandiosità de' due monumenti Romani, ch'ebbe quivi presenti; E a perfezione dell' Edificio pensò d'alzare sovr' esso una vasta Cuppola, la quale seguisse d' appresso

Tel fut le commencement de la construction du Temple de Rimini, quoyque Robert Valturi dans son Traitè De' Re Militari *en adressant la parole à Sigismond son maitre, dise qu'il avait fait batir ce temple depuis les fondements, cella ne peut s' entendre que de l'edifice exteriur qui en forme l' enceinte, mais cella ne peut pas se rapporter à l' Eglise elle même, car elle èxistait depuis le milieu du troisieme siecle. L' on conserve des memoires sur les deux Chappelles dont on a dejà parlè dans un registre qu'on peut voir dans les Archives des Franciscains. Les memoires remontent jusques en 1362. Le Cardinal Gozio de Batagli dans son Testament à Avignon du 13. Aoust 1345. parle encore d' une autre Chappelle qu'il avait construite, et il ordonne que ses os seront transportès á Rimini pour ètre deposès dans l' Eglise des Franciscains. On voit que pour rendre ce Temple aussi Magnifique qu'il est, il ne fallût que reparer, agrandir et orner de sculptures les Chappelles. Car leur Architecture Gothique annonce qu'elles èxistaient deja. Sigismond s' etant procuré des sommes considerables pendant le temps qu'il commandait les troupes de l' Eglise, des Venitiens, et des Florentins, et comptant encore sur le produit de ses domaines qu'il avait augmentè, forma des idèes plus vastes: il attira près de luy le celebre Leon Baptiste Alberti Architecte Florentin. Celuy ci se forma l' idèe d' une façàde digne d' un Temple aussi Magnifique, en reunissant la grandeur imposante de deux Monuments Romains, qu'il trouvait sous ses yeux á Rimini. Pour perfectioner cet edifice, il eut l' idèe d' elever une vaste Coupole, imitant la hardièsse de son Mai-*

l' ardimento novello del suo Maestro Filippo Brunelleschi in S. Maria del Fiore.

Ma quali somme non occorrevano a rendere così compiuto l'Edificio, qual divisavalo l'Alberti, e qual fu espresso in una medaglia gettata nel 1450. ad onore di Sigismondo! Opera era questa, che superava le forze di sua ricchezza, e l'avversità delle Guerre, che poi l'assalirono, e la diminuzione dello Stato, alla quale soggiacque, come gli abbreviarono i giorni, così il forzarono di lasciare il Tempio imperfetto a quel termine, che si ravvisa. Gravare gli Uomini del Contado dell' opere manuali, e delle Vetture, che in gran numero occorreva impiegarvi, era distorgli dalla coltivazion delle Terre, scemar le rendite del Principe, e de' Privati, e cacciare i Coloni stessi a cercarsi altro suolo. Fatto accorto d'un tanto danno Sigismondo, esentò nel 1461. tutti i Lavoratori di terreni dal dover servire in qualunque modo alla fabbrica di S. Francesco, e a quelle del Castello, e dell' altre Rocche di fuori. Andava Ei però sì superbo del Tempio incominciato, che tutte le sue sventure non ebbero forza di discostarnelo. Sembra, che con assenso del Vescovo Ei destinasse al proseguimento dell' Opera certe penali ecclesiastiche. Alcun ricco Ebreo per mancanze commesse si trova essere stato multato a favor di quella per grossa somma. Sigismondo sentendosi venir meno per i travagli la vita, depositò nel Monte detto del Sestier di S. Polo in Vinegia cinque mila fiorini d'oro, destinandone i frutti alla sua Fabrica di S. Francesco. Similmente dispose di tutti i beni, ch' Ei si avea comperato nel Territorio di Ragusi, qualora alcuno de' suoi Figliuoli, ed Isotta già divenuta Moglie fossero mancati senza prole maschile. Ordinò in fine con l' ultimo suo Testamento, che per quanto possibil fosse, dovessero gli Eredi suoi di continuo spendervi intorno. Ma egli morì il giorno sette d' Ottobre dell' anno 1468. e con la Sepoltura ch' ebbe il suo Cadavere fuori della Cappella di S. Sigismondo nel Muro Laterale alla

tre en Architècture Philippe Brunelleschi dans Sainte Marie del Fiore.

En voyant la Medaille frappèe en l' honneur de Sigismond en 1450. On ne peut concevoir la somme immense qu'il aurait fallû pour finir cet ouvrage tel qu' Alberti l' avait concû. Les richesses de ce prince n' auraient pû suffire, car ce prince eut des longues, et malheureuses guerres, son ètat fut restraint, et ses malheurs abregerent ses jours. Il laissa cet ouvrage imparfait tel qu'on le voit aujourdhuy. Obliger les habitans de travailler à des ouvrages publics et à fournir les voitures que ces travaux èxigeaient, c'etait porter un prèjudice considerable à l' agriculture, c'etait vouloir diminuer les revenus particuliers du prince et des autres habitants, c'etait enfin obliger ces malheureux colons à s'expatrier. En consequence en 1461. Sigismond exempta tous coeux qui etaient employès à la culture des terres, de tout sérvice pour la construction de l' Eglise de Saint François, de la Cittadelle de Rimini, et de toutes les fortifications extericures. Il etait si jaloux de porter à sa perfection cet èdifice, que ses malheurs même ne pûrent jamais luy faire perdre cet objet de vûe. Il parait qu'il avait engagè l' Eveque à consacrer à cet ouvrage le produit des peines èeclesiastiques. Quelques Juifs riches avoient commis quelque delit, et il les condamna à donner une somme considerable pour la continuation de ce même èdifice. Sur la fin de sa vie il fit dèposer au mont de pietè de Venise appellè le Septier dé Saint Paul, cinq mille florins d' or, et il en destina le produit à la batisse du Temple de Saint François. Il legua à cette même Eglise tous les biens qu'il avait acquis dans le Territoire de Ragusse, dans le cas que ses Enfans, et la celebre Isotte qu'il avait epousèe, mourussent sans posteritè. Par son dernier Testament il engagea ses heritiers à depensser pour cet objet, le plus qu'ils pourroient. Il mourut le 7. Octobre 1468. son corps fut deposè hors de la

Porta maggiore del Tempio, sembra che anche ogni cura fosse sepolta del proseguimento d'opra sì degna.

Certo non andò guari, che per risarcire il Tetto della Chiesa stessa dovettero i Francescani esporre a vendita alquanti Terreni del Convento; e l'odio in cui venne ai Cittadini il cognome de' Malatesti per il mal governo fatto di Loro da' Nipoti di Sigismondo, contribuì forse troppo a far negligere un edificio dal quale tanto perenne ornamento si accresceva alla Città nostra.

Perseverate, ornatissimo Sig. Carlo Giuseppe, nel ben conceputo disegno: rendete del vostro valore questo vantaggio agl' amatori, e studiosi dell'arti belle: molto dovremo noi sopra tutti sapervene grado, che avendo due nostri riguardevoli monumenti dell'età d'Augusto già delineati ed incisi e pubblicati dal Signor Tommaso Temanza, avremo ancora la mercè vostra ammirato dovunque un condegno Monumento da Noi posseduto del ritorno de' bei secoli d'oro.

Di Casa 23. Aprile 1788.

Chappelle Saint Sigismond dans la Muraille laterale à la porte principale de cette superbe Eglise. Il paroit qu'après la mort de ce prince, on ne s' occupa plus de la continuation de cet ouvrage.

Peu de temps après, les Franciscains furent forcès de vendre quelques unes de leurs possessions pour reparer le toit de leur Eglise. Les neveux de Malatesta se conduisirent mal, et ils s'attirent la haine des habitants de Rimini, il paroit que cella ne contribua pas peu à faire negliger la reparation de cet èdifice: il n'a point ètè fini. Il auroit ètè un monument èternel, et auroit donnè de la celebritè à la Ville de Rimini.

Continuès, Monsieur, de vous occuper de votre projet. Consacrès vos talents au plaisir des amateurs de beaux arts. Tous les habitants de Rimini seront portès à vous donner des preuves non èquivoques de leur reconnaissance. Le Seigneur Thomas Temanza a fait dessiner, graver et publier les deux monuments dignes d' admiration, et qui sont du siècle d' Auguste. Nous vous devons le dessein d' un monument aussi remarquable, et dont l'existence remonte à la renaissance des beaux siecles d' or.




CASTELLVM·SISMVNDVM·ARIMINENSE·M·CCCC·XLVI
ARME ED IMPRESE MALATESTIANE



NOTIZIE DELLA VITA

DI

LEON BATTISTA ALBERTI

FIORENTINO.

L'Architettura, ugualmente che le Scienze tutte e le Belle Arti, soggiacque alle vicende de'tempi; e salita al massimo grado di splendore presso i Greci e i Romani, colla decadenza del Romano Impero, e colle incursioni de'Barbari cadde essa pure nella più deplorabile oscurità e rozzezza. Ma siccome ella a preferenza delle altre sue sorelle dedicate più che ad altro, al piacere, ad esso accoppia le comodità della vita, e l'idea della magnificenza e del fasto; così per quanto gretta e mostruosa si fosse resa, non potè mai totalmente perire. Di fatti non v'ha secolo, il quale alcun grandioso monumento, fosse Tempio, o Palazzo, sorgere non vedesse, in cui qualche mal digerita idea del bello non si ravvisi; figlia della violenza, per così dire, che i molti avvanzi, e le preziose ruine degli Antichi Edifizj facevano, senza che se ne avvedessero, sui barbari professori, o piuttosto corruttori, della medesima. Quindi l'Europa tutta, e l'Italia stessa ripiena di mostruosi Edifizj, e scar-

NOTICES SUR LA VIE

DE

LEON BAPTISTE ALBERTI

DE FLORENCE.

L'Architecture, *ainsi que toutes les Sciences et les Beaux Arts, est sujette aux vicissitudes du tems. Les Grecs et les Romains avoient poussè cet art au plus haut degrè de magnificence. Sous la decadence de l' Empire des Romains, et pendant l' incursion des Barbares, elle fut reduite à ne plus presenter aux yeux que des ornemens grossiers et sans gout. Mais comme cet art a au dessus des autres l' avantage de reunir les moyens de plaire, et les commoditès de la vie, à la magnificence et au faste; il en est resultè que malgrè l' ètat de Barbarie oú il ètoit reduit, le bon gout de l' Architècture n'a jamais pû être totalement detruit. En effet chaque siècle nous offre dans les monumens qu'il a vû naitre, soit Temple soit Palais, quelques idèes du vrai beau, quoique mal digerèes. C'est une espece de violence (s'il est permis de parler ainsi) que les rèstes pretieux et les ruines des anciens èdifices, faisoient sur les barbares Architèctes ou plutot sur ces cor-*

si divenuti oltremodo, o rovinati o spogliati barbaramente i buoni antichi esemplari, anzi totalmente soffocati dalla corruzione Gotica, Moresca, e Teutonica, pareva quasi impossibile lo sperarne il risorgimento. E nel vero, troppo difficil cosa era il rintracciare e il richiamare a nuova vita quell' aurea semplicità, e quell'aggiustata proporzione di parti, in cui la vera bellezza unicamente consiste; e lo sviluppare da tanta confusione le differenze specifiche degli ordini, dalla regolata varietà de'quali dipende la solidità, l'eleganza, e la vaghezza. Pure ad onta di tante e sì gravi difficoltà, l'Italia madre ed altrice delle Scienze e delle Arti tutte, vide nascere dal suo seno meravigliosi ingegni, i quali applicati alla ricerca delle medesime sì negli antichi Codici, sì nell'indefessa indagine, e nel più accurato esame degli avanzi della dotta Antichità, seppero ravvivarle in guisa, che di mano in mano sempre più raffinando, poterono risalire a grado tale di perfezione, da non aver a temere il confronto delle migliori produzioni de' Greci e de' Romani.

rupteurs de l' Architècture sans qu'ils s'en apperçussent. L' Europe entière, l' Italie même ne presentant plus que des èdifices monstrueux; les bons modèles de l' antiquitè devenus extremement rares, ruinès et detruits par les barbares, sont, on peut même dire, anèantis par le mauvais gout des Goths, des Maures et des Allemans. Il paroissoit presque impossible d'attendre la renaissance de la bonne Architècture. Et en veritè comment pouvoit on redonner une nouvelle vie à cette belle simplicitè, à ces justes proportions, en quoi consiste la vraye beautè? Et dans une si grande confusion, comment pouvoit on developper les differences des ordres, les règles auxquelles ils sont soumis et desquelles dependent la soliditè, l' elegance et la beautè? Cependant malgrè tant de difficultès, l' Italie qui a toujours ètè la mere, et la protèctrice des Sciences et des Arts, vit naitre dans son sein des hommes extraordinaires qui mirent tous leurs soins à la decouverte de ces mêmes règles. Ils consulterent les anciens manuscrits, ils firent des recherches infinies, ils examinerent avec plus de soin les restes pretieux de l' antiquitè: et par ce moyen, ils parvinrent à redonner une nouvelle vie à ces règles, et se prètant des secours mutuels, ils parvinrent enfin à ce degrè de perfection, que leurs ouvrages comparès à ceux des Grecs et des Romains, ne leur parurent pas inferieurs.

Leon Battista Alberti, se non fu assolutamente il primo fra questi per ciò che riguarda l'esecuzione (giacchè il Brunellesco colla prodigiosa Cupola di S. Maria del Fiore, colla Basilica di S. Lorenzo, ed altri Edifizj lo avea prevenuto), lo fu incontrastabilmente per ciò che si appartiene alla Teorìa, e agli Scritti. Nato egli da Lorenzo fratello del celebre Cardinal della nobilissima Fiorentina Famiglia degli Alberti o sul cadere del Secolo XIV. o sul principio del XV., e fornito dalla natura delle più favorevoli disposizioni a giovarsi di un'educazione proporzionata al suo gra-

Leon Baptiste Alberti *ne fut pas, il est vrai, le prèmier qui fit exècuter des monumens d' Architècture où l'on pût admirer le goût des Anciens. Brunelescho avoit dejà fait construire la merveilleuse Coupole de Sainte Marie del Fiore, la Basilique de Saint' Laurens, et quelques autres èdifices. Mais il fut incontèstablement le premier qui connût la Theorie de l' Architècture, et qui donna au public des ouvrages sur cet art. Il eut pour pere Laurens, frere du celèbre Cardinal de la maison des Alberti, qui ètoit une des plus distinguèes de Florence vers la fin du quatorzième*

do, e all'idea di coltura, ch'era in quel tempo riputata la linea terminale tra la Nobiltà ed il Volgo, e la strada che portava agli onori, e alla potenza; vi si prestò con tale impegno fino dalla prima età, che non fu mai inferiore ad alcuno; fosse nel maneggiar armi e cavalli, fosse nel suonare con arte e maestrìa diversi stromenti, fosse finalmente nel coltivare le lettere e le belle arti, e nell' arricchirsi delle più astruse cognizioni. Vago di farsi nome, si esercitò nella Scoltura, nella Pittura, e nella Ginnastica: apprese senza Maestri le dottrine Armoniche; e con tali esercizj sòlea ristorarsi della lassezza delle Letterarie e Scientifiche sue meditazioni. Lo studio indefesso ch' ei pose nel Giure canonico, e civile, recògli gravi sconcerti di salute: ond' egli all' età di vent' anni se ne andò sollevando collo scrivere il *Philodoxcòs*, favola teatrale lepidissima, ch'ei diede fuori col nome di Lepido Comico, come tratta da antico Codice non mai veduto. Questa letteraria, ma innocente impostura, la quale lo poneva al coperto dall' invidia de' coetanei, e che fu poi da più altri nobilissimi ingegni immitata, gli riuscì tanto felicemente, che i più rigidi grammatici caddero nella rete, e lo stesso celebre Alberto di Cijb cameriere di Pio II. la noverò nella terza classe delle Commedie antiche (ma poi a Carlo Aretino l' attribuì), e come tale Aldo Manuzio il giovine nel 1588. la rese pubblica colle stampe di Lucca. Rimesso in salute, riassunse con maggior fervore gl' interrotti studj legali: ma riammalò, e cadde in tanto languore, che perdette per fino la memoria de' nomi delle persone a lui più attinenti e più care. Fu certamente per le Lettere e per le Arti somma ventura, che le Legali sterilità fenomeni tanto rincrescevoli in lui producessero, onde i Medici lo consigliassero ad abbandonarle per sempre. Era egli giunto agli anni ventiquattro, e sentendosi ritornato al primiero vigore, applicossi alle Fisiche e alle Arti Matematiche, siccome quelle, che maggior esercizio di

siècle, ou dans le commencement du quinzième. Il avoit reçû de la nature les dispositions les plus favorables pour profiter de l' éducation qu' on lui donna, qui étoit analogue à sa naissance, et dirigée vers les objets d' instruction qu' on croyoit nécessaires à un Gentil-homme, et qui pouvoit le conduire aux honneurs et aux richesses. Les progrès qu' il fit dans les prémières années de ses études furent tels, que personne ne sçavoit mieux que lui manier les armes, monter à cheval, et jouer de différens instrumens; il se distinguoit encore parmi ses camarades par son goût pour les belles lettres, pour les arts, et par ses connoissances. Jaloux de se faire une réputation, il s' adonna à la Sculpture, à la Peinture, et à la Gymnastique. Sans maître, il apprit la Musique. C' étoient là les délassemens qu'il se procuroit, lorsque son esprit étoit fatigué par ses méditations et ses recherches. Son application continuelle au droit canonique, et au droit civil, altéra considérablement sa santé, de manière qu' à l' âge de vingt ans, pour se distraire, il composa le Philodoxcòs. *C' étoit une piéce de théatre admirable. Il la fit imprimer sous le nom de Lepido Comico, comme trouvée dans un ancien manuscrit qui n' étoit pas connu. Cette ruse littéraire, et en même tems innocente, qui le mettoit à l' abri de l' envie de ses contemporains, et que plusieurs grands génies ont mise en usage, lui réussit si bien, que les grammairiens les plus rigides donnèrent dans le piége; et le célèbre Albert de Cijb camerier du Pape Pie II. mit cette Comédie au nombre de celles de Plaute: et en* 1588. *Manuze l' imprima comme une piéce ancienne. Après avoir recouvré la santé, il s' appliqua de nouveau à l' étude des loix; mais il contracta une seconde maladie, et il fut réduit à un tel degré d' affoiblissement qu' il perdit absolument la mémoire. Il ne se rappelloit plus les noms des personnes qui lui étoient les plus familières et les plus chères. Ce fut un bonheur*

ingegno che di memoria richieggono: ricreandosi al solito con iscrivere opuscoli e versi latini, con pari felicità ed eleganza. Non riuscì però ugualmente lodevole nelle cose che scrisse volgarmente fino all'età di trent'anni: nato ed educato fuori della Toscana, per esserne la sua Famiglia stata esigliata, non possedeva ancora le grazie, e la purità della lingua: quindi la maggior parte de' suoi libri latinamente scrisse, i quali da altri furono poi recati in toscano. Ma la passione per le Arti superò e soffocò in lui tutte le altre, onde passava molta parte del giorno co' professori di esse, dalle Liberali fino alle più basse Meccaniche, e tuttocciò che di arcano e di utile vi scopriva, lo comunicava liberalmente a' suoi Concittadini.

pour les Arts et pour les Lettres que l'étude dégoûtante des loix produisit en lui des effets si funestes. Les Médecins lui conseillèrent de l'abandonner pour toujours. Il étoit âgé de vingtquatre ans, et ayant recouvré son ancienne vigueur, il s' adonna à la Phisique, et aux Mathématiques, parceque ces sciences occupoient son esprit sans fatiguer la mémoire. Sa coûtume étoit de se distraire de ses occupations sérieuses, par des petits ouvrages en vers, dans lesquels on admire la facilité et l'élégance. Quant aux ouvrages qu'il composa en Italien vers la trentième année de son âge, ils ne sont pas autant estimés. Il avoit été élevé hors de la Toscane, parce que sa famille en avoit été bannie: c'est pourquoi il ne connoissoit pas les graces et la pureté de cette langue. C'est là la raison pour laquelle, ses ouvrages sont écrits en latin, et ensuite ils ont été traduits en Italien. Son amour pour les arts prit enfin le dessus, et il abandonna absolument toutes les autres sciences. Il passoit tout le jour avec les plus célèbres artistes, soit ceux qui professoient les arts libéraux, soit ceux qui n' exerçoient que des arts mécaniques; et il communiquoit libéralement à ses concitoyens toutes les découvertes qu'il faisoit, et toutes les connoissances utiles qu'il acquéroit.

Arricchito per tal maniera di ogni genere di cognizioni scientifiche e meccaniche, e conciliatasi riputazione di grande Architetto, *Sigismondo Pandolfo Malatesta* Signore di Rimino, non meno valoroso guerriero, che magnifico protettore delle Scienze e delle Arti, lo invitò alla sua Corte nel 1447., e l'incombenza gli diede di costruire il sontuoso Tempio, che forma l'ammirazione degl'Intendenti, fissa l'epoca del risorgimento della regolata Romana Architettura, e conserva alle future età la memoria della magnificenza di Sigismondo, e dell'eccellenza dell'Alberti. Condotto il Tempio al termine, in cui si vede al presente nel 1450., ed aperto alla ammirazione degli Stra-

Enrichi de toute sorte de connoissances, jouissant de la réputation d'un grand Architecte, Sigismond Pandolphe Malatesta *Seigneur de Rimini, grand Guerrier et Protecteur généreux des Sciences et des Arts, l'appella à sa Cour en* 1447. *et le chargea de la construction de ce Temple Magnifique qui fait l'admiration de tous les connoisseurs, qui fixa l'époque de la renaissance de l'Architecture Romaine, et qui transmet aux générations futures le souvenir de la générosité de Sigismond, et de l'habileté d'Alberti. Cet édifice en étoit au degré de perfection que nous le voyons aujourd'hui en* 1450. *Ce fut alors qu'il devint un objet d'admiration pour les*

nieri, i quali per l'universale Giubbileo si recavano a Roma, vi si portò anche l'Alberti: onde Niccolò V. amantissimo delle Arti, e in particolar modo dell' Architettura, ragguagliatone dal celeb. Biondo suo cortigiano e amico di molto all'Alberti, godè che da lui presentato gli fosse: quindi con tanto piacere lo accolse, che suo famigliare il creò, e maisempre del consiglio e dell' opera sua si valse per varj lavori nel Palazzo Vaticano, per disegni di Chiese, e di Fontane. Aveva inoltre divisato quel gran Pontefice d'ingrandire e nobilitare di grandiosa Cupola la Basilica Vaticana, e di coprire, per agevolarne il passaggio, Ponte S. Angelo; e di tante magnifiche imprese ne avea dato l'incarico al nostro Alberti. Ma demolito appena il Tempio di Probo, sulle cui ruine dovea alzarsi la Cupola, il Papa se ne morì, e seco pure morirono i suoi grandiosi progetti.

Etrangers qui alloient à Rome pour le Jubilé universel. Ce fut alors qu' Alberti alla aussi dans cette Ville. Nicolas V. amateur des Arts et en particulier de l' Architecture, étant instruit de son arrivée par le célèbre Biondo son courtisan, et qui étoit depuis long-tems ami d' Alberti, fut charmé qu'il le lui présentát. Il l' accueillit avec bonté, il le créa son familier, il profita de ses conseils, et l' employa dans différens ouvrages qu'il fit faire dans le Palais du Vatican, pour des desseins d' Eglise et de Fontaines. Ce grand Pontife avoit encore le projet d' aggrandir et d' orner d' une Coupole majesteuse la Basilique du Vatican, et de couvrir le Pont Saint' Ange, pour en rendre le passage plus agréable. C'étoit Alberti qui devoit être chargé de la conduite de ces entreprises magnifiques. Mais à peine avait-on démoli le Temple de Probus sur les ruines duquel on devoit ériger la Coupole, que le Pape mourut, et avec lui s' évanouirent ses vastes projets.

Perduto sì gran Mecenate, restituissi l'Alberti in Firenze, e vi fu di molto impiegato. La Cappella di S. Pancrazio eseguita signorilmente nel 1467. a spese di Cosimo Rucellai, vien giudicata colà il suo capo d' opera; e in gran pregio tenuti vi sono la maestosa Loggia, e il nobile Palazzo di quella famiglia, nel prospetto del quale gli piacque di riportare in qualche modo l' idea della facciata del Tempio Malatestiano.

Alberti, privé de la protection de ce Souverain Pontife, se retira à Florence, où ses talens se développèrent dans la direction de plusieurs ouvrages qui lui furent confiés; parmi lesquels l' Eglise de Saint' Pancrace qu'il fit construire en 1467. aux dépens de Côme de Rucellai, passe pour son chef-d' œuvre. On estime encore beaucoup la Loge majesteuse et le Palais magnifique de cette famille, au devant duquel on peut se former une idée de la façade du Temple de Malatesta.

La valentìa dell' Alberti parve destinata a servire alla magnificenza e pietà de' Rucellai. Paolo di quel casato volendo ornare di corrispondente facciata il nobilissimo Tempio di Santa Maria Novella, ne affidò all' Alberti l'impresa. Fu ella eseguita assai splendidamente in marmi bianchi e neri nel 1470., non però con egual libertà ed esattezza di disegno: lo che non è accaduto nella magnifica porta, la quale è tutta sua, e in ogni tempo fu sommamente commendata.

Il semble que l' habileté d' Alberti étoit destinée à faire éclater la magnificence de Rucellai. Paul de Rucellai de cette famille lui confia le soin d' élever la façade de la superbe Eglise de Sainte Maria Novella. Ce fut en 1470. que cet ouvrage fut éxécuté en marbre blanc et noir. On peut avouer cependant qu'on n'y remarque point cette fidelité et cette éxactitude de dessein qu'on pouvoit y desirer. La porte néanmoins en est magnifique, et elle a été de tous les tems admirée.

Voltò similmente in Firenze per Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova la sorprendente Tribuna della SS. Nunziata nel 1476., e passato con quel Signore in Mantova, fra i molti edifizj, la pregiatissima Chiesa di S. Andrea vi modellò, la quale più tardi fu eretta, e posteriormente senza criterio rimodernata ed accresciuta di una non troppo ben intesa Cupola, e di tanti superflui ornati, che solo in qualche parte gl'Intendenti vi possono ravvisare la primiera maestà e sodezza.

C'est lui aussi qui, par les ordres de Louis Gonzaga, Marquis de Mantoue, fit construire la voûte de la merveilleuse Tribune de l'Eglise de SS. Annunziata en 1476. Il suivit ce Seigneur à Mantoue. C'est dans cette Ville qu'il fit construire plusieurs édifices. Il donna le dessein de l'Eglise de Saint' André. Il ne fut exécuté que quelque tems après, et ensuite cette Eglise fut reconstruite sans goût, et on y ajouta une Coupole peu estimée, et plusieurs ornemens inutiles, de manière que ce n'est qu'avec peine que les connoisseurs peuvent se former une idée de son ancienne majesté et de sa solidité.

Parecchi minori Edifizj, per l'ordinario di Chiese, in varie parti d'Italia si veggiono, che per opere dell'Alberti si riconoscono: de' quali, siccome de' pregj e difetti dell'altre sue fabbriche, non ci siam fatto carico di favellare, essendosene dal Vasari, e da altri diffusamente e ragionatamente scritto: non altro avendo noi intrapreso d'illustrare, se non se il Tempio Malatestiano di Rimino: opera senza dubbio la più pregevole di questo grand' Uomo, ed insieme la più sconosciuta.

On voit encore dans différentes Villes de l'Italie plusieurs édifices moins considérables principalement des Eglises qui doivent leur existence à Alberti; mais nous ne parlerons point du mérite et des défauts de ces ouvrages. Vasari et quelques autres écrivains en ont parlé dans leurs écrits. Nous ne nous sommes proposé de parler que du Temple de Malatesta de Rimini. C'est le Monument le plus estimé de ce célèbre Artiste, et c'est cependant celui qui est le moins connu.

Ciò che abbiam narrato fin qui dell' Alberti, dovrebbe sembrare bastevole a formarsi una vantaggiosa idea della vastità del suo ingegno. Ei però non riconosceva confini, e seppe eziandio spaziare per gl'immensi campi dell' Invenzione. Divenuto valente nel poetar Latino e Toscano, introdusse il primo ne' versi Italiani il metro de' Latini; in che fu seguìto nel Secolo decimosesto dal Tolomei, e dal Caro, e da più altri chiarissimi ingegni.

Il paroît que ce que nous avons rapporté devroit suffire pour donner une idée avantageuse de l'étendue de son génie. Mais ses connoissances n'avoient pas de bornes; il fit même des découvertes. Il étoit excellent Poëte: il a cultivé la poësie Latine, et la poësie Toscane. Il a introduit dans les vers Italiens la mesure des vers Latins. Tolomei, Caro, et plusieurs grands génies dans le seizième siécle, ont suivi son exemple.

Lo studio della Prospettiva lo internò in quello dell'Ottica sì fattamente, che potè di nuove invenzioni arricchirla. La dilettevole macchina, detta comunemente *Camera Ottica*, in cui per un piccol pertugio armato di lente le naturali sembianze delle cose con dolce inganno dell'occhio si scorgono e si contemplano, fu dall' Alberti inventata, e à tal perfezione condotta, che in essa con somma facilità e na-

En étudiant la Perspective, il approfondit tellement l'Optique, qu'il fit de nouvelles découvertes dans cette science. Ce fut Alberti qui inventa cette charmante machine appellée communément la Chambre Optique, *par le moyen de laquelle, à travers d'un petit trou garni d'une lentille, la ressemblance naturelle des objets se représente agréablement à l'œil. Il la porta à une telle perfection que par son*

turalezza insieme qualsivoglia oggetto rappresentava, facendolo eziandio muovere e camminare a suo talento. Ed altra pure cogli stessi principj ne lavorò da osservarsi la notte, nella quale con grande intelligenza tutto racchiuso aveva il Planetario sistema. Cotesta invenzione, che ai meno intelligenti parer potrebbe diretta unicamente al piacere e alla puerile curiosità, aprì la strada a maggiori progressi dell' Ottica, e fu dopo un secolo riprodotta e ulteriormente perfezionata da Gio: Battista Porta, al quale anche in questo tempo in alcuni libri viene falsamente attribuita. In simil modo al Kirkero si attribuisce senza ragione la maniera di aggrandire o rimpiccolire le figure all' opposto dell' oggetto, la quale fu similmente dall' Alberti inventata nel 1457., e all' Hook la maniera di misurare la profondità del mare, la quale ebbe per primo inventore l' Alberti, e dal nome di lui viene appellata *Bolide Albertiana*.

moyen, quelque objet que ce fût, se présentoit avec le plus grande facilité, et au naturel. Il la faisoit même mouvoir et marcher à son gré. Il en inventa une autre sur les mêmes principes pour faire de observations pendant la nuit, et sur laquelle il avoit reprsenté tout le sistême Planétaire avec la plus grande intelligence. Cette invention ne paroît aux gens peu instruits qu'un objet de pur amusement, et propre à divertir des enfans; cependant on doit la regarder comme un chemin qui conduit aux plus grandes connoissances de l'Optique. Cette machine fut reproduite et perfectionnée un siécle après par Jean Baptiste Porta. C'est par erreur que quelques auteurs de ce tems lui en attribuent l' invention. C'est ainsi qu'on regarde Kirkero, mais sans raison, comme auteur de la maniére d' aggrandir et diminuer les figures opposées à l' objet. C'est Alberti qui l' inventa en 1457. Comme aussi ce fut Hook qui trouva la manière de mesurer la profondeur de la mer, qu'Alberti avoit inventée le prémier, et qui fut appellée de son nom Bolide Albertiana.

Esercitossi ancora nella Pittura e nella Scoltura, non però con pari fortuna. E se nella prima, di cui fu il primo a darne precetti in iscritto, non giunse a eccedere i confini della mediocrità, tanto più valente si rese nella seconda; e potè dopo lungo tempo, e lontano dalla patria o in cera, o in altra materia ritrarre gli amici colla più esquisita esattezza: e per meglio assicurarsi delle rassomiglianze, soleva con fino accorgimento presentarle ai fanciulli, e nella loro ricognizione ricercarne il più sincero giudizio.

Il cultiva encore la Peinture et la Sculpture, mais il ne montra pas dans ces deux arts le même degré d' intelligence. Dans la Peinture, il ne s'éleva point au-dessus de la médiocrité. Mais il fut si habile Sculpteur, que même long-tems après, et éloigné de sa patrie, il représentoit, ou en cire, ou avec quelque autre matière, ses amis avec la plus parfaite ressemblance; et pour mieux s' assurer que les Statues offroient au naturel les personnes qu'il avoit en vue, ils les présentoit à des enfans, et il en portoit un jugement sûr, lorsqu' ils en reconnoissoient les originaux.

Così il nostro Alberti tutto inteso all' incremento delle Belle Arti, e ad acquistarsi un nome, che in tutt' i secoli il rendesse immortale, non perdè mai di vista quella quanto grande, altrettanto mal conosciuta verità, che senza Teoriche cognizioni la Pratica è un nome

Alberti, occupé uniquement de la perfection des beaux arts, et jaloux de se faire un nom qui le rendît immortel, ne perdit jamais de vue cette grande vérité, et cependant si mal connue, que, sans la Théorie, la Pratique est inutile, qu'elle ne sert qu' à accré-

vuoto, e che ad altro non vale che a canonizzare gli errori, e ad imposturare presso il volgo incapace ed ignorante. Per la qual cosa meraviglia non è s' egli fornito a dovizia delle fondamentali Teorie nella Pratica, se non in tutte, in molte parti almeno, i più rinomati Architetti di gran lunga superasse; benchè non esente del tutto da qualche difetto: condizione comune in ogni età ai più grandi Professori d' ogni maniera d' Arti, e di Scienze.

Nè minor cura egli usò certamente a distinguersi per le morali virtù, di quello che per l' estensione e profondità del suo sapere, e per le singolari sue pratiche operazioni. Fu egli civilissimo nel tratto, ed esattissimo nei costumi. Proclive per temperamento all' iracondia, ed all' acrezza, e divenuto in conseguenza del molto suo meditare, taciturno, e malinconico d' aspetto, seppe nella società, e nelle dispute lepido dimostrarsi, e gioviale; nè mai obbliò, o smentì l' educazione, e la nascita.

Nell' amicizia fu liberale e costante, nè altre amicizie coltivò che quelle de' virtuosi, da' quali amava di essere corretto in faccia, ed a' quali facea parte nelle loro indigenze de' suoi guadagni; non essendosi mai lasciato vincere dallo splendore dell' oro. Tollerava superiormente le ingiurie, odiava estremamente la calunnia, le cui ferite, solea dire, non potersi con qualunque rimedio cicatrizzare. Seppe vivere cogl' invidiosi, e malevoli suoi con tanta moderazione, e fermezza d' animo, che trovavansi obbligati a parlar bene di Lui. Tuttavia fu da' Parenti perseguitato sì ferocemente, che ad onta de' benefizj ch' ei loro faceva, tentarono di torgli con un pugnale la vita: misfatto ch' ei virtuosamente preferì di seppelir nel silenzio per l' onor di famiglia, anziche

diter les défauts, et à tromper le peuple, incapable de juger sainement. C'est pour cela qu'on ne doit pas être surpris que ce grand homme, plein de connoissances Théoriques, se soit élevé au-dessus des plus célèbres Architectes, si ce n' est pas dans toutes les parties, au moins dans le plus grand nombre. Il n'étoit pas cependant sans quelques défauts. C'est là la condition commune dans touts les tems aux plus grands Artistes et aux esprits Supérieurs dans toutes les Sciences.

Il mit autant de soin à se distinguer par les qualités du cœur, que par l' étendue, la profondeur de ses connoissances, et les monumens qu'il fit construïre. Il fut toujours très-doux, et très-honnête dans le commerce ordinaire de la vie, et l'on n'eut jamais rien à lui reprocher du coté de la pureté des mœurs: il étoit porté par son tempérament à la colère, et avoit quelque chose de dur dans son caractère. Ses méditations profondes avoient gravé sur son front un air taciturne et mélancolique. Mais dans la société et dans ses conversations familières, il avoit un ton doux et agréable. Il ne s'écarta jamais de la décence convenable à son éducation et à sa naissance.

Dans l' amitié, il fut généreux et constant. Il ne contracta de liaisons particulières qu'avec des personnes vertueuses, et il vouloit qu'elles lui représentassent librement ses défauts; & lorsqu'elles n'étoient point favorisées des dons de la fortune, il leur faisoit part des richesses qu'il avoit acquises par ses talens. Il ne se laissa jamais dominer par l' avarice. Il supportoit patiemment les injures. Il avoit en horreur la calomnie. Il avoit coutume de dire que ses blessures ne pouvoient jamais se cicatriser. Il sçut se comporter avec ses envieux et ses ennemis avec tant de modération et de fermeté, qu'ils ne pouvoient s' empêcher de parler avantageusement de lui. Cependant ses parens le persécutèrent d'une manière barbare. Malgré les bienfaits

vendicare, siccome poteva, per la stima e la protezione che molti Principi d' Italia e fuori gli accordavano; della grazia de' quali non mai abusò, nè si valse contro de' suoi nemici, che egli amava di vincer piuttosto colla tolleranza, e colle beneficenze.

dont il les avoit comblés, ils tentèrent de le poignarder. Il eut la grandeur d' ame d' ensevelir dans le silence un si noir attentat, pour l' honneur de la famille, sans en tirer vengeance comme il l'auroit pû, en employant la protection dont l' honoroient plusieurs Princes d' Italie et des autres royaumes. Il n'abusa jamais des graces de ces Souverains contre ses ennemis; il aima mieux n'employer contre eux que la patience et les bienfaits.

Nel conversare fu, quale ad Uomo Nobile e Scienziato si conveniva, onesto, erudito, e sentenzioso. I suoi motti furono con diligenza raccolti, e parecchi ne abbiamo in un frammento antico della sua vita. Il celeb. Cristofano Landino nelle *Quistioni Camaldolesi* i varj e dotti discorsi ci conservò, che l' Alberti nel 1460. tornato appena di Roma, ebbe col Ficinio, coll' Acciajuoli, col Rinuccini, ed altri dotti uomini nella Selva di Camaldoli, da Lorenzo de' Medici invitato a passarvi seco i calori di quella state.

Sa conversation fut celle d' un homme qui joint beaucoup de sçavoir à une naissance distinguée. Ses discours étoient honnêtes, érudits, et sententieux. Ses bons mots furent recueillis avec soin, et on en trouve plusieurs dans une histoire ancienne que nous avons de sa vie. Le célèbre Christophle Landino dans son ouvrage intitulé Quistioni Camaldolesi *nous a conservé les entretiens sçavans qu'Alberti eut en 1460. avec Ficinio, Acciajoli, Rinuccini, et plusieurs autres grands hommes dans le Bois des Camaldales. Laurent de Médicis l'avoit engagé à y venir passer avec lui les chaleurs de l'été.*

Pieno in questa guisa di sapere, di meriti, e di anni chius' egli i suoi giorni in Roma l'anno 1472. (e non mai nel 1540., come dopo il Riccioli dice falsamente il Moreri) e fu sepolto, secondo il Poccianti, presso i Frati Minori di S. Croce in Firenze nel sepolcro di sua Famiglia.

Parvenu enfin au plus haut degré de glorie, il mourut à Rome dans un âge avancé l'année 1472. Ce n'est point en 1540. comme le rapporte Moréri d'après Riccioli. Il fut enterré dans l' Eglise des Frères Mineurs à Sainte Croix dans le tombeau de sa famille.

Non sappiamo ch' ei lasciasse ricchezze, nè che menasse mai moglie. Il Senator Carlo Strozzi, e dopo lui il Crescimbeni, e Salvino lo dicono Canonico della Metropolitana di Firenze: dignità ch' egli non ritenne che per breve tempo. Ci rimangono dunque i soli parti della sua mente, cioè gli Edifizj, de' quali si è per noi favellato di sopra, e i suoi dotti scritti, de' quali, oltre i non ancor pubblicati, abbiamo alle stampe i seguenti:

On ignore quelle étoit sa fortune lorsqu'il mourut. On ne dit pas qu'il fût marié. Le célèbre Crescimbeni a dit qu'il étoit Chanoine. Il ne reste de lui que les productions de son génie, c'est-a-dire les monumens, dont nous avons déjà parlé, et les ouvrages qu'il a transmis à la postérité. Il y en a qui n'ont pas été publiés. Voici les titres de ceux qui sont imprimés:

I. *Historia Conjurationis Porcariæ:* nel Tomo. XXV. *Rer. Italic. Script.* del Muratori.

I. Historia Conjurationis Porcariæ *qu'on trouve dans le T. XXV.* Rer. Italic. Script. *de Muratori.*

II. *De Pictura Libri tres*. Lodovico Domenichi li diede tradotti nel 1547., e Cosmo Bartoli nel 1568.

III. *De componenda Statua*. Trattato di Scoltura, che hassi alle stampe unicamente in Toscano, tradotto dal suddetto Bartoli.

IV. *De Architectura, seu de Re Ædificatoria, Lib. X.* traslatati in volgare da Pietro Lauro nel 1546., poi nuovamente in Toscano dal suddetto Bartoli nel 1550., e più volte ristampati.

V. *Opuscola moralia*, similmente dal Bartoli tradotti nel 1568.

VI. *De Equo animante*, stampata nel 1556.

VII. *Philodoxeos fabula*: sotto nome di Lepido Comico stampata nel 1588.

I Principi, e i Letterati del suo tempo l'onorarono grandemente. Sigismondo Pandolfo Malatesta volle collocato sopra il proprio sepolcro dirimpetto al suo ritratto in marmo, quello pur dell'Alberti, come si vede tuttora. In Firenze nella facciata del Palazzo Valori ornato de' Busti de' più celebri uomini di quell' età, ravvisiamo anche al presente quello di Leon Battista; e conservasi ne' Musei la Medaglia di Lui, avente nel rovescio un occhio volante, e non già notomizato, come lo crede il Mazuchelli, forse per dinotare la somma insieme, e regolata di lui perspicacia, ed estensione in molti generi di scibile. I due Sommi Pontefici Eugenio IV., e Nicolò V. l'ebbero in grandissimo conto, e lo beneficarono; e fu egualmente caro a Gio. Francesco, e a Lodovico Marchese di Mantova, a Melliadusio, e a Lionello di Este, Signore di Ferrara, a Federigo da Monte Feltre, e da altri grandi Personaggi, e Letterati della sua età. Oltre al soprannome di *Vitruvio Fiorentino*, ed al lusinghiero titolo di *Ristoratore dell' Architettura*, ch' egli ebbe ancora vivente, il celebre Verino *de Viris ill. Urb. Florent.* Lib. 2. di lui cantò:

II. De Picturâ Libri tres. *Louis Domenichi a traduit cet ouvrage en Italien en 1547., et Côme Bartoli en 1568.*

III. De Componendâ Statuâ. *C'est un traité sur la Sculpture traduit par le même Bartoli.*

IV. De Architecturâ, seu de Re Ædificatoriâ Libri X. *Traduit en langue vulgaire par Pietro Lauro en 1546., et ensuite en langue Toscane par Bartoli en 1550. Il en existe plusieurs éditions.*

V. Opuscula moralia, *traduit aussi par Bartoli en 1568.*

VI. De Equo animante *imprimé en 1556.*

VII. Philodoxeos fabula *imprimé sous le nom de Lepido Comico en 1588.*

Les princes, et les Gens de Lettres eurent pour lui beaucoup de considération. Sigismond Pandolphe Malatesta fit placer au dessus de son tombeau le Buste d' Alberti en marbre, vis-à-vis du sien, comme on le voit encore. A Florence sur la façade du Palais Valori ornée des Bustes des hommes les plus célèbres de ce tems, on voit encore celui de Leon Baptiste. Dans le Musée on trouve une Médaille qui le représente, portant sur le revers un œil volant et non pas un œil disséqué comme l'a cru Mazuchelli. On a peut-être voulu caractériser par là sa manière exacte d'envisager les objets, et l'etendue de ses connoissances dans toutes les sciences. Le deux Souverains Pontifes Eugene IV., et Nicolas V. l'estimèrent beaucoup, et le comblèrent de leurs bienfaits. Il fut aussi très cher á Jean François, et Louis Marquis de Mantoue, comme encore à Melliadusio et Lionello de Este Seigneur de Ferrara, à Frederic da Monte Feltre, et à plusieurs autres Personnages respectables et sçavants de son tems. Il fut nommé le Vitruve Florentin. On lui donna le titre flatteur de Restaurateur de l'Architecture *pendant sa vie. Et le célèbre Verin, dans son ouvrage* de Viris ill. Urb. Florent. *Lib. 2. a dit en parlant de lui:*

Nec minor Euclide est Albertus, vincit et ipsum Vitruvium: quisquis celsas attollere moles Affectat, nostri relegat monumenta Baptistæ. Il celebre Angelò Poliziano, da cui v' è chi vuole che l' Alberti fosse encomiato con funebre orazione, nella dedica de' libri dell' Architettura a Lorenzo de' Medici dice: *Nullæ hunc hominem latuerunt, quamlibet remotæ litteræ, quamlibet reconditæ disciplinæ:* e l' Alliotti lo dichiarò *Vir mirifici & omnipotentis ingenii... Natura ingenuus & liberalis.*

Meglio d' ogni altro però cel dipinse Cristofano Landino in più luoghi delle sue Opere. In un Faleucio disse:

Non Alberta domus facit superbum:
Cunctis est facilis, gravisque nulli.

E nell' Apologia de' Fiorentini premessa al suo Commento di Dante... „ Ma dove lascio Battista Alberti, o in che generazione di dotti lo ripongo? Dirai tra Fisici. Certo affermo esser nato solo per investigare i segreti della natura. Ma quale specie di Matematica gli fu incognita? Lui Geometra, lui Aritmetico, lui Astrologo, lui Musico, e nella Prospettiva maraviglioso più che uomo di molti secoli. Le quali tutte dottrine quanto in lui risplendessino, manifesto lo dimostrano i libri di Architettura da lui divinissimamente scritti, i quali sono referti di ogni dottrina, ed illustrati di somma eloquenza. Scrisse di Pittura, scrisse di Scoltura, il qual libro è intitolato *Statua*. Nè solamente scrisse, ma di mano propria fece, e restano nelle mani nostre commendatissime opere di pennello, di scalpello, di bulino, e di getto da lui fatte „. Nè qui si ferma il Landino, il quale nell' orazione recitata quand' e' cominciò a leggere nello Studio Fiorentino i Sonetti del Petrarca, così dell' Alberti favellò. „ Ma uomo che più industria abbia messo in ampliare questa lingua (Toscana) che Battista Alberti, certo credo, che nessuno si trovi. Leggete, priego, i suoi libri e molti e di varie cose composti: atten-

Nec minor Euclide est Albertus, vincit et ipsum Vitruvium: quisquis celsas attollere moles Affectat, nostri relegat monumenta Baptistæ. *Le célèbre Ange Politien, qui, suivant quelques Auteurs avoit fait l' oraison funèbre d' Alberti, dans sa dédicace à Laurent de Médicis de son ouvrage sur l' Architecture a dit:* Nullæ hunc hominem latuerunt, quamlibet remotæ litteræ, quamlibet reconditæ disciplinæ: *et l' Alliotti l' appelle* Vir mirifici & omnipotentis ingenii... Naturâ ingenuus & liberalis.

Christophle Landino nous a donné de ce grand homme l' idée la plus vraïe dans plusieurs de ses ouvrages. Dans un de ses poëmes en vers Phaléuques on lit:

Non Alberta domus facit superbum:
Cunctis est facilis, gravisque nulli.

On lit encore dans son Apologie des Florentins qui sert de préface à son Commentaire du Dante... „ Mais où placer Baptiste Alberti? ou dans quel genre de science s'est-il acquis le plus de réputation? Je le placerai parmi les Physiciens. Je crois qu'il étoit né pour découvrir la nature. Mais quelle est la partie des Mathématiques qui lui fut inconnue? Il étoit Géométre, Arithméticien, Astronome, Musicien, et l' on peut dire que depuis plusieurs siécles on n' avoit vû personne qui connût mieux la Perspective que lui. Pour se former une idée juste de l'étendue de ses connoissances dans ces différentes sciences, il suffit de lire son ouvrage sur l' Architecture. Il est supérieurement écrit. On y voit briller par-tout sa doctrine et son éloquence. Il existe de lui un autre ouvrage sur la Peinture. Il en existe un sur la Sculpture intitulé la Statue. *Il ne s'est pas borné à de simples écrits. Il a manié lui-même le pinceau, le ciseau, le burin, et dans ces différens genres nous conservons des ouvrages très-stimés, comme aussi des Statues en bronze „. Landino ne s'en tient pas là. Dans un discours qu'il prononça lorsqu'il commença d' expliquer les Sonnets de Pétrarque dans le Collège de Florence, il*

dete con quanta industria ogni ed eleganza, composizione, e dignità, che appresso i Latini si trova, si sia ingegnato a noi trasferire,.... e più sotto. „ Ha scritto Battista Alberti ed Ecloghe ed Elegie tali, che in quelle molto bene osserva i pastorali costumi, ed in questo maraviglioso ad esprimere, anzi quasi dipingere tutti gli affetti, e perturbazioni amatorie „.

s'exprima en ces termes, en parlant d'Alberti. „ Mais je ne crois pas quil existe un homme qui ait mis plus de soin à enrichir notre langue, que Baptiste Alberti. Lisez, je vous prie, ses ouvrages, qui sont en grand nombre, et qui roulent sur différentes matières. Observez avec quel art il a fait passer dans ses écrits, l'élégance, l'ordre, et la dignité qu'on admire dans les auteurs latins. Et un peu plus bas il dit: Baptiste Alberti a composé des Eclogues et des Elégies. Dans les prémières il a parfaitement peint les mœurs des bergers, et dans les secondes il est admirable dans la manière avec laquelle il fait voir les mouvemens et le trouble que l'amour fait naître dans le cœur „.

Ma troppo lunga, e forse anche nojosa cosa sarebbe il qui riferire tutte le onorevoli testimonianze, che del nostro Alberti recato ne hanno in tutti i tempi gravissimi Scrittori: e solo contentati ci siamo di addurne le più autorevoli e caratteristiche, tratte da suoi contemporanei, e uomini certamente grandissimi, onde risulti quanto di buon' ora è giungesse a procacciarsi quella universale estimazione, la quale porta all' immortalità, cui egli per tante vie avea mai sempre aspirato.

Mais il seroit trop long et peut-être encore fatigant de rapporter ici touts les passages qu'on trouve dans les plus célèbres écrivains, dans lesquels il est fait une mention honorable d'Alberti. Nous nous sommes bornés à ceux qui sont les plus respectables, et qui sont les plus propres à le faire connoitre, et que nous avons choisi parmi ses contemporains les plus renommés. On peut juger par-là qu'il s'étoit acquis de bonne heure une réputation capable de l'immortaliser. Et c'est là precisément le but vers lequel il avoit dirigé toutes ses vues.

DESCRIZIONE
DELLE COSE PIU' NOTABILI
CONTENUTE
NEL TEMPIO
DI SAN FRANCESCO
DI RIMINO.
OPUSCOLO
DI GIOVANBATTISTA COSTA VALENTE PITTORE
RIMINESE.

DELL' ESTERNO PARTE PRIMA.





(*)

I.

QUALE SIA STATO IL MOTIVO DELLA FABBRICA DEL TEMPIO: PRINCIPIO DEL MEDESIMO, E SUE PARTI ESTERNE.

TRA le fabbriche più ragguardevoli della Città di Rimino meritamente annoverare si può il Tempio di San Francesco, edificato con profusa munificenza da Sigismondo Pandolfo Malatesta Signore della stessa Città, e chiarissimo Guerriero, il quale lo eresse in proscioglimento di voto concepito dal medesimo nelle circostanze pericolose di una guerra d'Italia, e lo dedicò a Dio immortale, e alla Città, come da alcune Iscrizioni, che sono in esso, apparisce.

Questo sacro Edificio ebbe incominciamento l' anno 1447., nel qual tempo Bartolomeo Malatesta Vescovo di detta Città l'ultimo giorno del mese di Ottobre alle ore diecisette vi pose la prima pietra con molta solennità, e acclamazioni del popolo, e diverse medaglie

I.

DU MOTIF QUI ENGAGEA SIGISMOND MALATESTA 'A FAIRE CONSTRUIRE CETTE EGLISE. DU TEMS OU' ELLE FUT CONSTRUITE. DES PARTIES EXTERIEURES DE CETTE EGLISE.

L'EGLISE *de Saint François passe pour l'édifice le plus remarquable de la Ville de Rimini. Sigismond Malatesta, Seigneur très-renommé, la fit construire avec une munificence extraordinaire. Ce fut pour accomplir un vœu qu'il avoit fait dans les circostances fâcheuses d'une guerre d'Italie. Des Inscriptions qu' on trouve dans cette Eglise, indiquent qu'elle fut dédiée à Dieu, et à la Ville de Rimini.*

Les fondements de cet édifice furent jettés en 1447. Barthelemi Malatesta étoit âlors Evêque de Rimini. Ce fut lui qui, le dernier du mois d'Octobre, y mit la prémière pierre avec beaucoup de solemnité, et aux acclamations du peuple. On jetta dans les fondemens

ne' fondamenti vi vennero collocate; quindi i Professori più accreditati di quella età furono impiegati in fabbricare sollecitamente, ed abbellire questa Chiesa, che quantunque per alcune scabrose contingenze, che a Sigismondo Malatesta avvennero, non sia terminata in tutte le sue parti, nulladimeno da' rinomati Scrittori le vien dato il giusto encomio di uno dei più superbi, e famosi Templi d'Italia.

E' questo Tempio nel mezzo della Città rivolto ad Oriente, costruito in bislungo, e per quanto si vede dovrebbe essere da ogni parte isolato; la sua lunghezza fin dove si estende l' antica compiuta fabbrica nella parte esteriore, ascende a palmi romani centonovantuno; quella della facciata a palmi cento e venti; l' altezza della medesima facciata dal piano della terra sino alla sommità della cornice a palmi sessantadue e mezzo, poichè fin dove non è terminata ella è alta novantaquattro palmi. Per di fuori è tutto incrostato di marmi con bellissima Architettura di ordine composito, di cui fu l'Architetto, come si deduce da Giorgio Vasari, il celebre Leon Battista Alberti Fiorentino, uno de' primi ristoratori dell' ottima Architettura degli antichi Greci, e de' Romani, il quale scostatosi dalla fabbrica interna, che ritrovò fatta in molte parti capricciosamente alla Gotica, o sia alla Tedesca secondo che portava l'uso di que' tempi, rivestì tutto il di fuori della Chiesa, e fece questa grand' opera, che per la novità, e vaghezza dell' invenzione, e per la somma squisitezza dell' Architettura eccita l'ammirazione agl' intendenti, e reca alla nostra Città particolare ornamento.

Vedesi nel primo aspetto preceduta da una larga piazza la maestosa facciata eretta a guisa d' arco trionfale, e divisata da quattro

diverses médailles. Les plus habiles Artistes de ce tems furent employés à la construction et à l' embellissement de cette Eglise. Des évènemens fâcheux ne permirent pas à Sigismond Malatesta de porter cet édifice à la dernière perfection. Cela n' empêche pas cependant que les Ecrivains les plus renommés, ne donnent à cette Eglise un rang distingué parmi celles qu' on regarde comme les plus belles, et les plus fameuses de toute l' Italie.

Cette Eglise se trouve au-milieu de la Villè. Elle est tournée vers l' Orient, et construite en quarré long. En la voyant, on juge qu'elle auroit dû être entièrement isolée. Sa longueur jusques à l' endroit où se termine l' ancienne bâtisse sur la partie extérieure, est de cent quatre-vingt onze Palmes romains. La longueur de la façade est de cent vingt palmes, et la hauteur, depuis le sol jusques au sommet de la corniche, est de soixante-deux et demi. La hauteur totale, jusques à l' endroit où elle n' est pas finie, est de quatre-vingt-quatorze palmes. Tous les dehors sont incrustés de marbre. L' Architecture est d' un ordre composite. Suivant George Vasari ce fut le célèbre Leon Baptiste Alberti de Florence qui dirigea cet ouvrage. C' étoit un Architecte célèbre, et un des prémiers qui fit renaître le goût de la bonne Architecture, que les Grecs et les Romains avoient connue. Il ne se conforma point au goût de l' ancienne Eglise intérieure. Elle lui parut, en plusieurs parties, trop capricieuse dans un goût Gothique ou Germain, qui étoit le seul en usage dans ce tems. Il refit tout le dehors de cette Eglise, et c' est à lui qu'on doit cet ouvrage qui, pour sa nouveauté, par sa beauté, et par le goût exquis de son Architecture, mérite l' admiration de tous les connoisseurs, et qui est un des plus beaux ornemens de cette Ville.

Cette Eglise est située sur une grande place. La prémière chose qui se présente à la vue, c' est cette façade majestueuse bâtie en

colonne striate, che sporgono in fuori il loro semidiametro coi capitelli, e basi intagliate, le quali posano sopra un risaltato basamento, che dà un largo fregio ricco d' intagli con molte arme de' Malatesti; il vano del mezzo fra le colonne, largo un terzo più dei due vani laterali, forma un grand' arco, sotto del quale bella oltre modo è la porta, ove per due gradini si scende in Chiesa. Questa porta è ornata di stipite, e frontespizio di pietra detta bargilio intagliati nelle membrature col fregio di porfido ripartito da un corniciamento di metallo; vaghissime sono per tutto il vano dell' arco le incrostature di porfido, di serpentino, e di verde antico, esagone, ovali, quadrate, e di varie forme, e grandezze fra scorniciati ripartimenti con nobile simetrìa distribuite; li due vani laterali formano sopra il basamento due più piccoli archi, sul dorso de' quali vi sono tondi, o specchi di porfido circondati d' intaglio a festone; quindi posa sù i capitelli l' architrave, fregio, e cornice, che nella medesima linea ricorrendo, tutta la fabbrica circondano; nel fregio vi si leggono a grandi caratteri le seguenti parole, che sono anche intagliate nell' architrave della descritta porta:

forme d' un arc de triomphe. Elle est partagée par quatre colonnes cannelées, qui présentent en dehors leurs demi-diametres, avec leurs chapiteaux et leurs bases sculptées. Ces colonnes portent sur une base qui saillit en dehors de l' édifice, et qui a une large bordure enrichie de bas reliefs, parmi lesquels on voit en plusieurs endroits les armoiries de la famille des Malatesta. L' intervalle vuide qui tient le milieu de la façade entre les colonnes, et qui est d' un tiers plus large que les intervalles vuides lateraux, forme un grand arc au-dessous duquel se trouve la porte, d' une beauté au-dessus de toute expression. C' est cette porte qui, par deux gradins, conduit dans l' intérieur de l' Eglise. Elle est ornée d' un jambage et d' un fronton d' une espece de pierre appellée bargilio, entre lesquels on a formé une frise de Porphire divisée par une corniche de métal. Dans tout l' intervalle vuide de l' arc, on a incrusté différents blocs de porphire, de serpentine, et des pierres d' un verd antique. Ces incrustations sont, les unes exagones, les autres ovales, elles sont toutes de différente figure, et de différente grandeur. Elles sont distribuées avec beaucoup de noblesse, et avec beaucoup de simétrie, dans des compartimens qui sont tous surmontés d' une corniche. Les intervalles lateraux forment au-dessus de la base deux arceaux plus petits, sur lesquels sont des médaillons de porphire, entourés d' une sculpture en festons. En dessus des chapiteaux se trouvent l' architrave, la frise et la corniche, qui, sur la même ligne, fait tout le tour de l' édifice. Sur la frise on lit en grand caractère les paroles suivantes, qui sont encore gravées sur l' architrave de la porte:

SIGISMVNDVS . PANDVLFVS . MALATESTA . PAN. F. V. FECIT . ANNO . GRATIAE . MCCCCL.

Al disopra della cornice ergesi altra fabbrica non terminata però nella sommità; ivi sopra pilastri scanelati è incominciato un arco

Au-dessus de la corniche, on voit s' élever un autre édifice, et qui n' est pas achevé dans la partie supérieure. C' est-là qu' au-des-

corrispondente alla grandezza dell'arco di sotto, ove per un ampia finestra riceve molta luce la navata della Chiesa. Il total compimento di quest'arco rilevasi in una medaglia fatta imprimere in occasione della gran fabbrica del Tempio, la cui facciata tutta intiera si osserva in detta medaglia con questa epigrafe:

sus de deux pilastres cannelées on découvre le commencement d' un arceau correspondant à celui qui est en dessous. C' est dans cet arc qu' on a ouvert une grande fenêtre qui donne beaucoup de jour à la nef de l' Eglise. On peut se former une idée du total de cet arc par le moyen d' une médaille qui fut frappée à l' occasion de la construction de cet édifice, et sur laquelle on observe toute la façade avec cette inscription:

PRAECL. ARIMINI . TEMPLVM . AN. GRATIAE . V. F. M. CCCC. L.

Io porto opinione, che a questa sontuosa facciata vi fossero destinate diverse sculture in basso rilievo, che occupar doveano i vani dei due piccoli archi, e parte del vano dell'arco di sopra, e la stessa medaglia mostra dar fondamento alla detta opinione, i quali bassi rilievi dovevano forse come in un arco trionfale rappresentare le magnanime imprese militari, e vittoriose del nostro valoroso Sigismondo.

Je pense que l'on se proposoit de mettre sur cette magnifique façade divers ouvrages sculptés en bas reliefs, et qu'ils devoient occuper les intervalles vuides des deux petits arceaux, et une partie de l' arc supérieur. La même médaille dont on a parlé semble autoriser cette opinion. Il peut se faire que ces bas reliefs fussent destinés, comme dans un arc de triomphe, à représenter les grandes entreprises militaires, et les victoires de notre fameux guerrier Sigismond.

Alla descritta maestosa facciata corrispondono le rivolte dei due fianchi del Tempio, dove l'ingegnoso Architetto dovendo rimanere tra i confini prescrittigli dalla fabbrica interna, con invenzione in vero singolare eresse in ciaschedun d'essi sopra del continuato basamento sette grandi archi, sostenuti da grandiosi pilastri isolati, che nel loro vacuo intermedio restano scoperte le gotiche finestre delle interne Cappelle, e formano come sette nicchie, ad altrettanti sepolcri d' uomini illustri per lettere, che ivi sono collocati; sopra degli archi vi sono per ornamento sei tondi, ovvero medaglie contornate di festoni, e nel mezzo della facciata d' ogni pilastro vi è incastrata una gran tavola di marmo greco scorniciata, per incidervi varie iscrizioni, come vedesi eseguito nel primo pilastro sì dell'uno, che dell' altro fianco, in ognuno de'quali leggesi intagliata questa nobile greca iscrizione:

Le deux cotés de cette Eglise sont assortis à cette majestueuse façade. L' ingénieux Architecte, obligé de se renfermer dans les limites que lui prescrivoit l' édifice intérieur, a, par une invention tout-à-fait singulière, élevè dans chacun de ces deux cotés, sur la même base qui régne tout-au-tour de l' édifice, sept grands' arcs soutenus par de superbes pilastres isolés. On voit à travers les vuides intermédiaires les fenêtres dans le goût Gothique des Chapelles intérieures. Ces arcs forment des especes de niches destinées à la sépulture de quelques hommes illustres, comme on peut le conjecturer par les inscriptions qu' on y a gravées. Pour l' ornement de ces arcs, on a mis au-dessus des médaillons entourés de festons. On a mis au-milieu de chaque pilastre une grande plaque de marbre grec avec une bordure. On devoit graver sur ces plaques diverses inscriptions. On a même

exécuté cette idée sur chacun des deux prémiers pilastres de chaque coté. On y lit cette belle inscription en grec:

Τ ∾ Α

ΣΙΓΙΣΜΟΥΝΔΟΣ ΠΑΝΔΟΥΛΦΟΣ ΜΑΛΑΤΕΣΤΑΣ

ΠΑΝΔΟΥΛΦΟΥ ΠΛΕΙΣΤΩΝΤΕ ΚΑΙΜΕΓΙΣΤΩΝ

ΚΙΝΔΥΝΩΝ ΚΑΤΑ ΤΟΝ ΙΤΑΛΙΚΟΝ ΠΟΛΕΜΟΝ ΠΕΡΙ

ΣΩΘΕΙΣ ΝΙΚΗΦΟΡΟΣ ΥΠΕΡΤΩΝ ΟΥΤΩΣ ΟΙΠΡΑ

ΧΘΕΝΤΩΝ ΑΝΔΡΕΙΩΣ ΚΑΙ ΕΥΤΥΧΩΣ ΘΕΩΙ

ΑΘΑΝΑΤΩΙ ΚΑΙ ΤΗΙ ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΕΩΝ ΩΣΕΝ

ΤΟΙΑΥ ΤΗΙ ΠΕΡΙΣΤΑΣΕΙ ΤΥΧΩΝ ΕΥΞΑΜΕΝΟΣ

ΜΕΓΑΛΟΠΡΕΠΩΣ ΑΝΑΛΩΣΑΣ ΗΓΕΙΡΕΝ ΚΑΙ ΜΝΗΜΑ

ΚΑΤΕΛΙΠΕΝ ΟΝΟΜΑΣΤΟΝ ΤΕ ΚΑΙ ΟΣΙΟΝ ∾

Trasportata la detta iscrizione greca in idioma latino dal nostro celebre Letterato Sig. Dottor Giovanni Bianchi Gentiluomo e Medico primario di questa Città, piacemi qui il riportarla:

Cette inscription a été traduite en latin par le célèbre Docteur Jean Bianchi, Gentilhomme et prémier Médecin de cette Ville. Je me fais un plaisir de la rapporter ici:

DEO . IMMORTALI

SIGISMVNDVS . PANDVLPHVS . MALATESTA

PANDVLPHI . F. PLVRIMISQVE . ET . MAXIMIS

PERICVLIS . IN . ITALICO . BELLO . PRAESERVATVS

VICTOR . PRO . REBVS . SIBI . ITA

FORTITER . ET . FORTVNATE . GESTIS . DEO

IMMORTALI . ET . VRBI . TEMPLVM . VT . IN

IPSO . RERVM . CONFLICTV . VOTVM . FECERAT

MAGNIFICENTISSIMIS . EXPENSIS . EXCITAVIT . ET . MONVMENTVM

RELIQVIT . CELEBRE . ET . SANCTVM.

In quella parte che è rivolta al mezzodì vi sono disposti per ordine i soprammentovati sepolcri, che sono casse grandissime di marmo in novero di sette; le prime quattro racchiudono le ceneri di alcuni prestantissimi Poeti,

Sur le coté qui répond au midì on a placé par ordre les tombeaux dont on a déjà parlé. Ce sont de grandes caisses en marbre, au nombre de sept. Les quatre prémiers contiennent les cendres de quelques Poëtes et Phi-

e Filosofi, de' quali Sigismondo, che coltivava non meno la guerra che le scienze, e le arti, ne avea sempre parecchi nella sua Corte, ed i soggetti nell' altre tre casse che seguono non furono a tempo della Signoria de' Malatesti; su questi monumenti vi si leggono i seguenti epitaffi:

losophes. Sigismond, qui joignit à la science de la guerre, le goût des autres sciences et des arts, en avoit toujours quelques-uns à sa Cour. Ceux dont les cendres sont renfermées dans les autres tombeaux n'existoient pas du tems des Malatesta. On lit au-dessus de ces monumens les inscriptions suivantes.

BASINII . PARMENSIS . POETAE
D. SIGISMVNDI . PANDVLFI . MAL. PANDVLFI . F.
TEMPESTATE . VITA . FVNCTI . CONDITA
HIC . SVNT . OSSA

Questi fu un Poeta celebre di quel tempo, che stava alla Corte di Sigismondo, il quale prese moglie, e morì in Rimino, lasciando varie opere poetiche, alcune delle quali sono stampate nell' Isottea, ed altre si ritrovano manoscritte nella nostra pubblica Libreria Gambalunga, una delle quali ha per titolo *Hesperides*, che contiene la guerra fatta in Toscana da Sigismondo;

C'étoit un Poëte célèbre de ce siécle. Il étoit de la Cour de Sigismond. Il se maria, et mourut à Rimini. On a de lui différens ouvrages de poësie. Quelques-uns sont imprimés dans l'Isotée. Les autres sont manuscrits et ils sont conservés dans la Bibliothéque publique de Gambalunga. Un de ces poëmes est intitulé les Hespérides, *et il traite de la guerre de Toscane, dans la quelle Sigismond commandoit.*

IVSTVS . ORATOR . ROMANVS . IVRIS . QVE
CONSVLTVS . D. SIGISMVNDO . PANDVLFO
MALATESTA . PAN. F . REGE . HOC . SAXO . SITVS . EST

Questi parimenti fu Poeta col nome di Giusto de' Conti, e pel suo Canzoniere intitolato la *bella mano*.

Celui-ci étoit aussi Poëte. Il mérita surtout ce titre par un recuëil de chansons intitulé la belle main. *Il s' appelloit just de Conti.*

IEMISTII . BIZANTII . PHILOSOPHOR. SVA . TEMP. PRINCIPIS . RELIQVVM
SIGISMVNDVS . PANDVLFVS . MAL. PAN. F. BELLI . PELOP. ADVERSVS . TVRCOR.
REGEM . IMP. OB . INGENTEM . ERVDITORVM . QVO . FLAGRAT . AMOREM
HVC . AFFERENDVM . INTROQVE . MITTENDVM . CVRAVIT . MCCCCLXV.

Questi parimenti fu un insigne Filosofo, e Storico Greco, il cui vero nome era Giorgio Pletone, il quale scrisse diverse ope-

Celui-ci étoit un grand Philosophe. Il écrivit l' Histoire en Grec. Son vrai nom étoit George Pleton. Il existe de lui différens

re, e fu precettore del Cardinal Bessarione. *ouvrages. Il fut le précepteur du Cardinal Bessarion.*

D. O. M. QVE.

ROBERTI . VALTVRII . QVI . DE . RE . MILITARI . XII. LIBRIS . AD . SIGISMVNDVM
PAN. MAL. ACCVRATISSIME . SCRIPSIT . QVIQVE . ROBERTO . MAL. FILIO
COMITATE . INSIGNI . FACVNDIA . ATQVE . FIDE . CHARVS . EXTITIT . PANDVLFVS . MAL.
ROBERTI . F. SIGIS. NEPOS . AD . HVC . IMPVBES . OFFICII . MEMOR . HOC . MONVMENTO
B. M. OSSA . CONDI . IVSSIT . VIX . AN. LXX. M. VI. D. XVI.

Questi era Riminese, e della Corte di Sigismondo, celebre pel suo Trattato *De Re Militari*, che si ritrova stampato in Parigi con molte figure in un Libro in foglio l'anno 1534., e tradotto dal latino in idioma volgare da Paolo Ramusio Riminese con le stampe di Verona nel 1583.

Il étoit de Rimini et de la Cour de Sigismond. Il est célèbre par son traité sur l'Art Militaire. Cet ouvrage a été imprimé à Paris in-folio avec des gravures en 1534. Il a été traduit en Italien par Paolo Ramusio de Rimini et imprimé à Vérone en 1583.

GENTILI . ARNVLPHO . PHILOSOPHO . AC . MEDICO . RARISSIMO . IVLIANI . ARNVLPHI
MATHEMATICI . PHILOSOPHI . ET . MEDICI . PONT. MAX. ALEXANDRI . VI. FILIO
QVI . VIXIT . ANNIS . LXXIII. OBIIT . M. D. XLVI.
IVLIANO . ARNVLPHO . PHILOSOPHO . AC . MEDICO . MAGNAE . EXPECTATIONIS
GENTILIS . F. IVLIANI . NEPOTI . QVI . VIX . ANN. XXXIIII. RAPTVS . M. D. XLVII.
PETRVS . MELGIVS . I. V. DOCTOR . SOCERO . ET . SORORIO . B. M. FECIT . M. D. L.

Questi furono due Medici di non molto nome, che non sarebbero stati collocati qui dai Malatesti.

C'étoient deux Médecins peu connus, et qui, dans le tems de Malatesta, n'auroient pas été placés là.

.EPS. .VRBEVET.

SEBASTIANO . VANTIO . V. C. ET ACVTISS. I. V. INTERPRETI
QVOD . PATRIAM . CIVISQ. SVOS . AMPLISS. MERITIS . PROSECVTVS . SIT . ET
ACCVRATE . AB . SE . SCRIPTOS . IVRIS . COMMENTARIOS . EDIDERIT . QVODQ. LITES
PVBLICAS . VALDE . GRAVES . ET . DIVTVRNAS . SVIS . TANDEM . DILIGENTIA . AC
STVDIO . DIREMERIT . ROMÆ . ADHVC . VIVENTI . HVNC . MONVMENTI
LOCVM . INTER . PRÆCELL. VIROS . S. P. Q. ARIMINEN. DAND. ADSCRIB. Q.
CENSVERVNT . L. D. D. D. V. EID. FEB. M. D. LVI.
PAVLI . IV. P. O. M. A. I.

Questi fu Vescovo di Orvieto, scrisse un Libro *de Nullitatibus*, ed intervenne al Con-

Il étoit Evêque de Orvieto. Il a fait un ovrage intitulé De Nullitatibus. *Il assista*

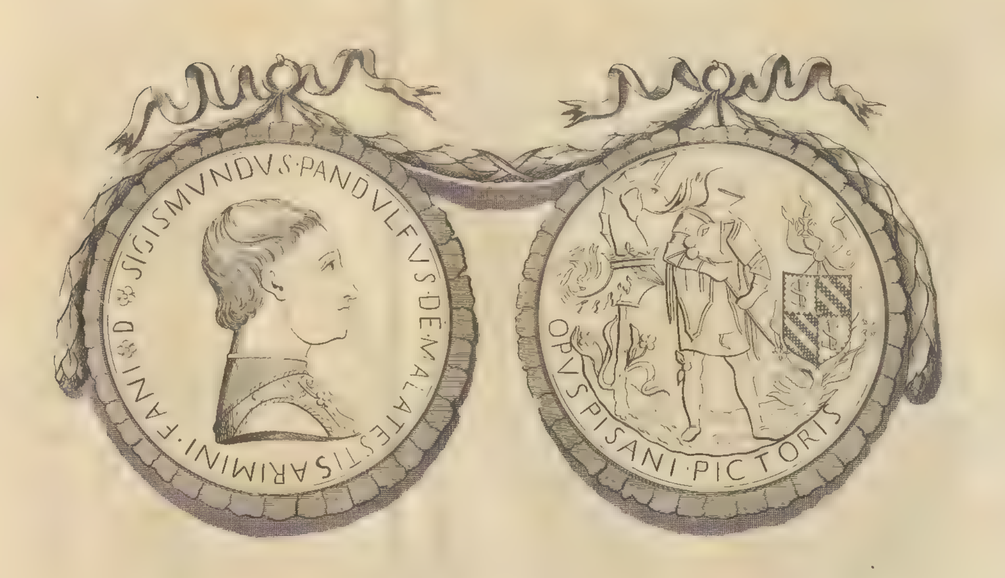
cilio di Trento *in quem notum est scomma Petri Danesii Episcopi Galli in eodem Concilio, relatum a Thuano, Amelotto, & aliis.*

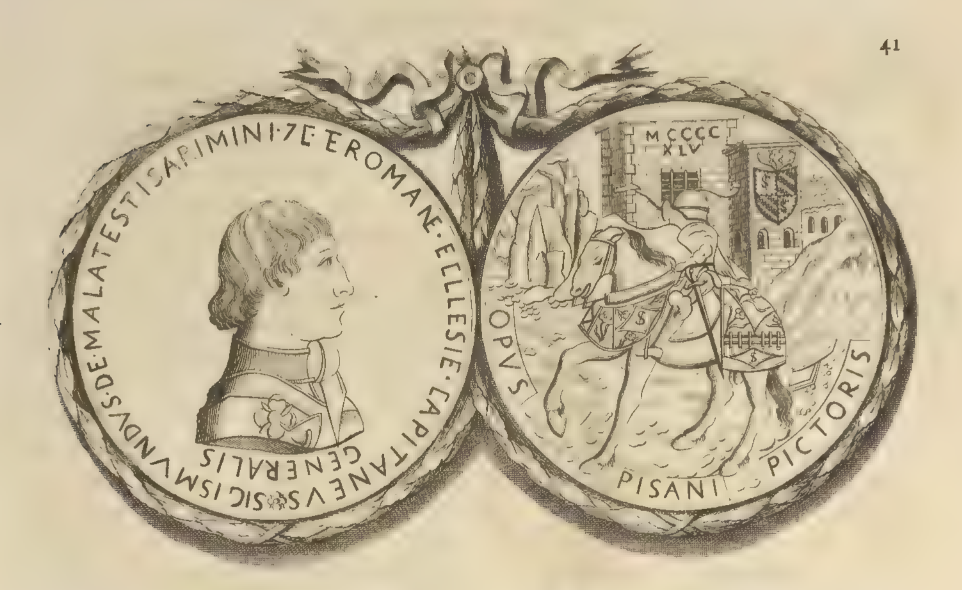
un Concile de Trente. C' est à lui que fut adressé le mot piquant de Pierre Danès Evêque Français qui étoit aussi à ce Concile. Il est rapporté par de Thou, Amelot, et par d' autres Auteurs.

HOSPES BARTOLOMEV̄ TRAFFIGHETTV̄ HIC TVMVLATVM
SI . NOVISSES . VIVV. OPTARES . ET . FLERES
NEVTIQVĀ . SOLVS
ÆGROS . VISITANS . ALIIS . VITAM . ADAVGEBAT
SCRIPTITANS . EDITA . IN . OMNĒ . POSTERITATĒ . SIBI . IMINVEBAT
AVGENT . HÆC . ET MINVVNT . INSIGNIS . IACTVRÆ . MOERОREM
FLAMINIO . EIVS . FILIO . BARTOLOMEOQVE . NEPOTI
IN . QVĒ . AVITA . PATERNA . QVE . PROFESSIO . PROPAGATVR
MEDICINÆ . DOCTORIBVS . OMNIBVS
AVO . FILIO . NEPOTB. OBIIT . ANNO . ÆTATIS . LVI. SALVTIS . cIↃIcLXXIX.

Questi ancora fu un Medico da Bertinoro.

C' étoit encore un Médecin de Bertinoro.





SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE DELLA PARTE ESTERIORE DEL TEMPIO MALATESTIANO.

Era mia intenzione di dare i soli disegni dell' Architettura di questo Tempio, ma per far meglio rilevare l' arte del valente Artefice ho creduto di dover oltrepassare i limiti, che io mi era prefisso. Quindi nelle seguenti Tavole dimostro l' esterno di questa sacra mole in ciascuna sua parte, rappresentandone i pezzi separatamente in figura maggiore, acciocchè meglio possano esser considerati; poichè nell' intiero disegno della facciata e del fianco, sono stato costretto a tralasciare alcuni ornamenti, i quali per la loro picciolezza sarebbero rimasti troppo confusi. E lo stesso metodo sarà da me conservato anche nella seconda Parte, la quale pe' molti bassi rilievi riuscirà più ricca della prima.

TAVOLA I.

Presenta il Palmo Romano ragguagliato al Piede di Parigi, di cui mi sono servito per tutte quelle Tavole, che non l' hanno segnato in particolare. E per maggiore ornamento dell' Opera mi è piaciuto di presentarvi eziandio il

EXPLICATION DES PLANCHES DE LA PARTIE EXTERIEURE DU TEMPLE DE MALATESTA.

Je ne m' étois proposé d' abord que de donner les desseins de ce Temple, mais pour mieux faire connoître l' habileté de ce célèbre Architecte, j'ai jugé à propos d' outre-passer les bornes que je m' étois prescrites. En conséquence, j'ai fait représenter les différentes parties de l' extérieur de cet édifice, chacune séparément, et plus en grand, afin qu'on puisse les examiner plus attentivement. Dans le dessein entier représentant la façade et les cotés latéraux, j'ai été contraint de négliger quelques ornements particuliers, parceque leur petitesse empêchoit de les faire paroître distinctement. Je suivrai le même plan dans la seconde Partie, qui sera plus intéressante que la première par plusieurs bas-reliefs dont elle sera ornée.

PLANCHE I.

Elle représente le Palme Romain comparé avec le Pied de Paris dont je me suis servi pour toutes les Planches dans les quelles je ne l'ai pas marqué en particulier. Pour embellir cet ouvrage, j'y ai fait graver le por-

ritratto della celebratissima Isotta degli Atti tratto da una Medaglia, siccome quella che fu Moglie di Sigismondo Malatesta, ed ebbe parte nella fabbrica di questo Tempio, avendovi fatta costruire a proprie spese la magnifica Cappella di S. Michele Arcangelo, di cui si parlerà nella seconda Parte. Così pure ho qui collocata la Medaglia di Sigismondo col suo rovescio della naturale grandezza rappresentante il prospetto del Tempio, la quale fu gettata l'anno 1450. in metallo, in oro, ed in argento per l'apertura del detto Tempio fatta in occasione di quell'universale Giubileo. A tempi del Cavalier Cesare Clementini se ne conservava una in oro presso gli Eredi di Antonio Pancrazi Cavalier di Portogallo; e da Lettera di D. Timoteo da Verona Canonico Lateranese scritta da Bologna a Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1453. rileviamo esser dett' Opera del celebre Matteo Pasti, esprimendosi ne' seguenti termini: *Ad quamdam tui nominis immortalitatem Matthæi Pasti Veronensis opera industrii quidem viri, vidi aere, auro, & argento innumeras, quasi cœlatas imagines, quæ, vel in defossis locis dispersæ, vel muris intus locatæ, vel ad exteras nationes transmissæ sunt.*

TAVOLA II.

Prospetto del Tempio; opera singolare tanto pel riparto dell'Architettura di ordine composito, quanto per la preziosità de' marmi, e delle scolture, delle quali è adornata.

Il second'ordine è rimasto imperfetto, e manca del tutto il fastigio, il quale assai rozzamente vedesi segnato nel rovescio della Medaglia di Sigismondo riportata nella Tavola prima.

TAVOLA III.

Porzione del basamento con fregio meandrato di fogliami, e rose Pandolfesche, intreccianti le varie targhe Malatestiane contenute in rotondi a fogliami. Sono esse targhe in grandissimo numero, ed hanno alternativamente la scacchiera, la rosa, la sigla, l'Elefante,

trait de la fameuse Isotte des Atti, tiré d' une Médaille, parcequ'elle étoit l' épouse de Sigismond Malatesta, et parcequ'elle eut part à la construction de cette Eglise. C' est elle qui fit ériger à ses frais la magnifique Chapelle de Saint Michel Archange, dont nous parlerous dans la seconde Partie. On voit encore dans cette même Planche la Médaille de Sigismond avec son revers, de grandeur naturelle, représentant la vue du Temple. Elle est de l' année 1450. *Elle fut jettée en métail, en or, et en argent, pour l' ouverture de ce Temple, à l' occasion du Jubilé Universel. Du tems de César Clementini il en existoit une en or entre les maius d' Antoine Pancrazi Chevalier Portuguais. Et par une Lettre de Dom Timothée de Vérone, Chanoine de Latran, adresseé de Bologne à Sigismond Pandolfo Malatesta en* 1453. *On apprend qu'elle étoit l' ouvrage du célèbre Mathieu Pasti. Il s' exprime de la manière Suivante:* Ad quamdam tui nominis immortalitatem Matthæi Pasti Veronensis opera industrii quidem viri, vidi aere, auro, & argento innumeras, quasi cœlatas imagines, quæ, vel in defossis locis dispersæ, vel muris intús locatæ, vel ad exteras nationes transmissæ sunt.

PLANCHE II.

Vue du Temple, ouvrage admirable, soit par la distribution de l' Architecture d' ordre composite, soit par les marbres précieux, soit par les sculptures dont il est orné.

La partie supérieure de cet édifice est imparfaite, et le comble manque absolument. Il est représenté assés grossièrement sur le revers de la Médaille de Sigismond rapportée dans la prémière Planche.

PLANCHE III.

Elle représente une portion de la base avec la frize entourée de feuillage et de roses qui entrelassent les armes des Malatesta, contenues dans un grand nombre d' ecussons, ornés de feuillages, qui contiennent alternativement l' echiquier, la rose, le chiffre, l' E-

ora semplici, ora diversamente inquartate. E detto fregio viene nella parte inferiore terminato da un ben inteso cordone di Brocatello di Verona. Mostra inoltre un pezzo delle colonne scannellate colla sua base Attica. E' qui da notarsi che l' Alberti ha aggiunto allo zoccolo essenziale altro zoccolo ornato come si vede, per dare maggior sveltezza a tutto il prospetto.

léphant, tantôt simples, et tantôt diversement écartelés. La partie inférieure de la frise est terminée par un cordon d' un bon goût, fait par Brocatello de Vérone. On voit encore dans cette planche une partie des colonnes cannelées avec leur base d' un goût antique. Il faut observer qu' Alberti a joint au socle principal un autre socle orné, comme on le voit, pour donner plus de légèreté à toute cette perspective.

TAVOLA IV.

Una parte in grande del già descritto fregio, che gira intorno al basamento di tutto il Tempio nelle sue vere proporzioni.

PLANCHE IV.

Une partie en grand de la frize qui entoure la base de tout le Temple, dans ses vraïes proportions.

TAVOLA V.

Presenta questa Tavola la cornice con sue membrature, fregio, ed architrave, con uno de' quattro capitelli delle colonne della facciata del Tempio. La semplicità di questa cornice la rende sommamente maestosa, e di bellissima comparsa nell' ordine, con cui ella è combinata. Ne' tre interstizj del fregio àvvi l' iscrizione giudiziosamente ripartita, la quale indica il fondatore, e l' anno dell' edificazione, o più giustamente dell' apertura del Tempio pel Giubileo universale del 1450. Ne' quattro risalti sopra le quattro colonne di detto fregio si veggono scolpiti quattro Serafini; e fra le due volute de' capitelli quattro Cherubini coronati di corona reale, de' quali non si sà precisamente il significato. Nè si ha luogo ad accertare, che essi vi fossero posti come simboli del Serafico San Francesco, cui fosse dedicato il Tempio; mentre dalla doppia greca iscrizione riportata a suo luogo, e la quale ci fa sapere il voto fatto da Sigismondo nella guerra d'Italia, non apparisce, che il Tempio fosse ad altri dedicato, che a Dio immortale, ed alla Città. Tuttavolta se ad alcuno piacesse pure di crederlo, noi non lo negheremo assolutamente; essendo cosa notissima la singolar divozione della famiglia Malatesta verso quel gran Santo, e la di lei protezione pel suo Ordine, come il comprovano i molti Con-

PLANCHE V.

Elle représente la corniche avec toutes ses parties, la frize, l' architrave, et un des quatre chapiteaux des colonnes de la façade de cette Eglise. La simplicité de cette corniche la rend très-majestuese et lui donne une belle apparence dans l' ordre avec lequel elle est combinée. Dans les trois intervalles de la frise il y a une inscription très-bien distribuée, indiquant le fondateur de cette Eglise, et l' année où elle fut construite, ou plutôt, où l' on en fit l' ouverture solemnelle, à l' occasion du Jubilé universel de 1450. Sur les reliefs au-dessus des quatre colonnes de cette frise, on voit sculptés quatre Séraphins, et entre les deux volutes des chapiteaux quatre Chérubins avec une couronne royale. On ne peut dire précisément ce qu'on a voulu désigner. On peut assurer que ce ne sont point des simboles qui aient rapport à Saint François, en l' honneur de qui cette Eglise a été construite, parceque, par l' inscription grecque dont on a de'ja parlé, et qui fait connoître le voeu de Sigismond pendant la guerre d' Italie, on est fondé à croire que ce Temple ne devoit être dédié qu' à Dieu, et servir d' ornement à la Ville. Cependant si quelques personnes aiment à se le persuader, nous ne nous obstinerons pas à les contredire, puisqu'il est très certain que la famille Malatesta avoit

venti, e Chiese de' Francescani o eretti, o risarciti e beneficati da questi Principi in tutti i luoghi di loro dominio. Oltre a' detti Cherubini ha questo capitello un giro di fogliami assai leggeri, i quali non corrispondono al gusto delle altre parti della composizione della facciata; nè l' Alberti è riuscito abbastanza felice nell' immitare in essi i capitelli simbolici, de' quali negli avanzi della romana antichità abbiamo infiniti esempj, ed infinitamente variati.

une dévotion particulière à ce grand Saint, et qu'elle protégeoit son Ordre. Il est facile de le prouver par cette quantité de Couvents et d' Eglises des Franciscains que ces Princes ont fait construire, ou réparer, et par les bienfaits dont ils les ont comblés dans tous les lieux de leur domination. On voit encore autour des chapiteaux des feuillages assez légers qui ne sont point assortis à l' élégance des autres parties, qui forment la façade, et l' Alberti ne s' est pas distingué, en voulant imiter les chapiteaux simboliques qu'on voit en grand nombre dans les restes des monumens romains, et qui sont extrêmement variés.

TAVOLA VI.

Prospetto della porta d' ingresso al Tempio, eseguito in forma maggiore che nella Tavola seconda, affine di mostrar meglio rilevate le parti tutte, le quali sono incontrastabilmente di singolar bellezza. La gran nicchia a foggia di un grand' arco trionfale, la quale contiene la suddetta porta, è tutta fiancheggiata da un meandro in basso rilievo a fogliami intrecciati doviziosamente di scudi Malatestiani sempre variati, secondo lo stile mantenuto in tutte le parti di questo splendido edifizio. Questo meandro comincia da terra e ricorre fino all' imposta dell' arco. La volta poi è similmente ornata di festoni, come in questa Tavola si scorge, e di scudi Malatestiani. La porta pertanto è di figura quadrata, di ordine composito, architravata con tre gran massi di bardiglio, sormontata da un fregio formato di tre gran pezzi di porfido orientale incassati ognuno in cornici di bronzo, sopra del quale sorge la magnifica cornice e frontespizio di bardiglio, anch' essa ornata nelle rispettive membrature d' intagli di ottimo gusto, e di buona esecuzione. D' ambe le parti di questa porta lungo gli stipiti scendono due gran festoni ottimamente intagliati, i quali le donano singolar bellezza e magnificenza. Sotto ognuno di questi festoni, ad una discreta altezza dal piano, scorgonsi due grandi conche mari-

PLANCHE VI.

Vue de la porte d' entrée représentée plus en grand que dans la seconde Planche, pour en faire mieux appercevoir toutes les parties, qui sont sans contredit d' une beauté singulière. La grande niche en forme d' un grand arc de triomphe, dans laquelle est renfermée cette porte, est toute entourée de bas reliefs à feuillages, parmi lesquels on distingue des écussons aux armes des Malatesta, toujours variés, comme dans toutes les autres parties de ce superbe édifice. Ces ornemens commencent au bas et vont aboutir à l' imposte. La voute est aussi ornée de guirlandes et d' écussons aux armes de Malatesta, comme on le voit daus cette Planche. La porte est quarrée, d' ordre composite, et l' architrave est formée de trois grandes masses de marbre appellé bardiglio: elle est surmontée d' une frise de trois grands morceaux de porphire oriental enchassés dans un quadre de bronze, au-dessus de la quelle on apperçoit la corniche magnifique, et le frontispice, l' un et l' autre de marbre bardiglio, ornée dans ses différentes parties de sculptures d' un très-bon goût, et très-bien éxécutées. Des deux cotés de la porte, le long des jambages, s' élèvent deux grands festons très-bien sculptés, et qui en relèvent beaucoup la beauté et la magnificence, Sous ces deux festons, à une certai-

ne in bardiglio, le quali sono un avanzo delle pile grandiose per l' acqua benedetta, che erano sostenute da due teste di Elefanti, e che furono rotte a colpi di mazze in un furor popolare. I vani della gran nicchia sono arricchiti di diversi compartimenti corniciati di bardiglio, e contenenti grandiosi pezzi di serpentino, porfido, e verd' antico orientali, i quali accrescono oltremodo nobiltà e splendore a tutto il prospetto.

ne distance du rez-de chaussée, on voit deux grandes conques marines en marbre bardiglio: elles sont les restes des bénitiers qui étoient soutenus par deux têtes d' Elephans, qui furent brisées à coups de massues dans une insurrection du peuple. Les intervalles vuides de cette grande niche sont ornés de divers compartimens en corniche de bardiglio, et contenant de grandes masses de serpentine, de porphire, et de verd antique oriental, ils relévent beaucoup la noblesse et la splendeur de toute la façade.

TAVOLA VII.

Rappresentasi in questa Tavola il profilo della cornice e frontespizio della detta porta, con tutte le sue membrature maestrevolmente ornate ed intagliate in tre grandi massi di marmo bardiglio.

PLANCHE VII.

On a représente dans cette Planche le profil de la corniche, et du frontispice de la porte avec toutes ses parties très-bien ornées et sculptées sur trois grandes masses de marbre dit bardiglio.

TAVOLA VIII.

La fiancata meridionale del Tempio, che questa Tavola rappresenta, è in tutte le sue parti veramente degna della magnificenza degli antichi romani, e può bastar sola a conciliare e sostenere la riputazione a qualunque grande Architetto. Ella è eseguita in grandi massi di pietra d'Istria, ugualmente che tutto l'esteriore del Tempio. L'altra fiancata a greco rimane al presente chiusa nel Convento, e forma un lato del primo Chiostro. Di tutto questo edifizio sono incontrastabilmente la parte più nobile, e più bella queste fiancate, le quali possono gareggiare in maestà colle più superbe moli romane. Sette nobili arcate portate sopra il comun basamento, e sostenute da robusti pilastri isolati, riempiono il tratto di ognuna delle fiancate. Ne' primi due pilastroni, che uniscono con la facciata, vi è doppiamente incisa in vastissimi riquadri di bardiglio la greca iscrizione della dedicazione del Tempio, e simili riquadri dello stesso marmo sono pure in ciascuno degli altri pilastri, lasciatovi forse per iscolpirvi le gesta vittoriose del fondatore. Negl'intervalli degl'archi sonovi degli specchi rotondi di porfido contor-

PLANCHE VIII.

Le mur méridional de cette Eglise représente dans cette Planche, est, dans toutes ses parties, vraiment digne de la magnificence des anciens romains, et peut seul faire la réputation de quelque fameux Architecte que ce soit. Il est construit avec des pierres d' Istrie d' une grosseur extraordinaire, ainsi que tout l' extérieur de cet édifice. Le mur opposé est renfermé dans l' enceinte du Couvent, et forme un des côtés du premier Cloître. Ces deux murs sont ce qu'il y a de plus noble, et de plus beau dans cet édifice. Les plus beaux monumens romains ne peuvent rien offrir de plus majestueux. Chacun de ces murs lateraux est formé de six superbes arceaux qui ont une base commune, et qui sont soutenus par des pilastres très-forts. Sur les deux prémiers de ces pilastres qui unissent la façade avec les flancs, se trouvent deux grandes tables de marbre bardiglio sur lesquelles on a gravé une inscription en grec au sujet de la dédicace de ce Temple: on voit encore de semblables tables de marbre sur les autres pilastres; peut-être vouloit-on y graver les exploits militaires du fondateur. Dans

nati da un festone, e consimili a quelli della facciata. Sotto ognuna delle arcate v' è una grand' urna di pietra d' Istria coll' iscrizione in fronte, quali sono riportate nella descrizione, le quali mancano nella facciata opposta. Da queste grandi arcate ricevono lume le finestre delle Cappelle.

les intervalles des arceaux, se trouvent des ecussons de Porphire, entourés d' un feston semblables à ceux de la façade: au-dessous de chaque arceau se trouve une urne de pierre d' Istrie. C' est au devant de ces urnes que sont gravées les inscriptions que nous avons rapportées. Dans la partie laterale opposée on ne voit point ces urnes. C' est par ces grands arceaux que les fenêtres des Chapelles reçoivent le jour.



APPENDICE

Per maggior schiarimento, ed illustrazione di alcune cose interessanti da me poste in questa prima parte.

Il Rame collocato avanti al frontispizio rappresenta il famoso arco eretto in onore di Augusto verso il mezzo giorno, il quale è un monumento dell' antica grandezza Romana. Quest' insigne ornamento della città l'ho soprattutto posto, perchè i viaggiatori illuminati ed intendenti di architettura, che si portano a vederlo con ammirazione, aver ne possano un disegno. Non si può dir veramente, che quest' arco sia del genere dei trionfali; ma bensì è una di quelle illustri memorie, che agl' Imperatori inalzavansi con un sol arco in contrasegno di gratitudine. Ai lati di ciascuna delle due facciate di esso si veggono espresse le Deità, che dovean esser forse le tutelari di questa Colonia. Alla destra verso il borgo v'è l' immagine di Giove; alla sinistra quella di Venere; verso la città alla parte del mare evvi quella di Nettuno; ed alla parte di terra quella di Marte. Nel mezzo a ciascun architrave di tutto rilievo vi è una testa di Bue, marca delle Colonie Romane. Essendo questa insegna spesso indicata nelle medaglie con tale impronto, se ne ricava che la Repubblica Romana ometter non dovea quei simboli, che a Rimino si appartenevano come Colonia. E siccome poi in tutti i luoghi, nei quali era in gran pregio il nome di Augusto, rinovaronsi per suo ordine acquedotti, ponti, e magnifiche strade, così volle egli stesso prendersi cura, che la via *Flaminia*, cotanto celebrata dagli scrittori, partiva da Roma, si terminava alla soglia di questo medesimo arco. La sua gran mole fu sagacemente situata da que' valenti architetti a tal situazione d' altezza, che il notabile innalzamento del piancito

APPENDICE

Pour faire mieux connoître, et donner de plus grands éclaircissemens sur quelques objets intéressans dont j'ai parlé dans cette premiere partie.

La *Planche placée avant le frontispice représente le fameux arc érigé en l' honneur d' Auguste du coté du midi. C' est un monument digne de l' ancienne grandeur Romaine. J' ai placé avant tout ce monument magnifique, et qui honore cette Ville, afinque les voyageurs éclairés qui ont du goût pour l' architecture, et qui vont l' admirer, puissent s' en former une idée juste. On ne peut pas dire que cet arc soit un arc de triomphe; mais c' est un de ces monumens illustres en un seul arc, que les Villes erigeoient en l' honneur des Empereurs pour manifester leur reconnoissance. Sur les cotés de chacune des deux façades, on voit représentées les Divinités, qui étoient, selon toutes les apparences, les Divinités tutélaires de cette Colonie. Sur la droite du coté du bourg se trouve l' image de Jupiter; sur la gauche celle de Venus; du coté de la ville vers la partie de la mer, on voit celle de Neptune; et vers la partie de la terre celle de Mars. Au-milieu de chaque architrave se trouve sculptée en plein relief une tête de Bœuf. C' est l' emblême d' une Colonie Romaine. On trouve souvent dans les médailles ce signe pour désigner les Colonies Romaines. De là on conclut que la République Romaine devoit faire graver sur ce monument les symboles, qui convenoient á la Ville de Rimini comme Colonie Romaine. Auguste ayant ordonné que dans touts les lieux, qui lui étoient affectionnés on construisît des aqueducs, des ponts, et des routes magnifiques, il voulut que la voie* Flaminia *tant célébrée par les historiens, et qui partoit de Rome, vînt se terminer à ce*

della città non ha potuto nel corso di tanti secoli nasconderne alcuna sua parte; a differenza di altre simili opere antiche, che per tal contraria cagione hanno avuta la disgrazia di rimanere di molto interrate. S' ingannano pertanto di molto coloro, i quali opinano che di quest' arco possa esser sotterrato un gran zoccolo, cosicchè esso rimanga goffo nella sua luce; e che, se fosse tal zoccolo interamente scoperto, renderebbesi l' arco alla vista più svelto e maestoso. Questa opinione la fondano sull' autorità del Clementini, Storico Riminese, il quale alla pagina 108. della sua prima parte dice: *Una parte di esso arco sta sotterrata, e sebbene agli anni passati si cavasse sotto una canna, non si giunse però al piede.* Ma qui mi sia permesso il dire, che quest' autore o non ha veduto da se stesso lo scavo, o non lo ha considerato con occhio architettonico, poichè questa falsa opinione, che in que' tempi comunemente si avea, è stata ad evidenza smentita nell' anno 1787. in occasione che si rinovò il pavimento di marmo sotto al detto arco. Il più volte lodato Signor Conte Battaglini, portatissimo per le cose, che dan lustro alla patria, volle accertarsi come realmente si fosse la cosa; quindi in compagnia del Signor Conte Francesco Bonsi ordinò che fosse fatto uno scavo intorno ad uno degli angoli dei piloni: e, questo eseguito, ebbero campo i due Cavalieri, insieme alle persone, che sopravvennero, di osservar chiaramente che null' altro rimanea sotterrato fuorchè la sua ultima base già dal Temanza immaginata. Videro essi un forte letto formato di un calcistruzzo assai fino e compatto, che di sabbia e lapillo costava, capacissimo di poter reggere con sicurezza quei grossi quadri di travertino, che il piedestallo di questa grandiosa opera solidamente costruivano. Io non ho creduto di dover porre nel mio disegno quelle merlature di mattoni cotti, che sono state aggiunte nella sua sommità, perchè esse sfregiano la sontuosità dell' edifizio, nè servo-

même arc. Les habiles architectes qui furent chargés de la construction de ce monument, eurent la prévoyance de la placer à une si grande hauteur que, malgré l' exhaussement considérable du sol de la Ville, depuis tant de siécles, aucune de ses parties n'a été enterrée. Ceux-là sont dans l' erreur qui pensent qu' une grande base de cet arc peut être enterrée de manière qu'il paroît sans espace, et que si cette base étoit entiérement découverte, l' arc paroitroit à la vue plus dégagé et plus majestueux. Ils fondent leur opinion sur l' autorité de Clementini Historien de Rimini, qui dit dans la prémière partie de son ouvrage pag. 108.: Une partie de cet arc est enterrée, et quoiqu'on eut creusé tout-autour plus d' une canne, il y a quelques années, on n'a pu parvenir jusques au pié. *Mais qu'il me soit permis de dire que cet auteur n'avoit pas vu cette excavation, ou bien qu'il n' étoit pas architecte. En 1787. on fut dans le cas de prouver que cette opinion adoptée généralement dans ce tems là étoit fausse. On réparoit le pavé en marbre qui est au-dessous de cet arc, et le Comte Battaglini, dont j'ai fait plusieurs fois une mention honorable, et qui s' intéresse beaucoup à tout ce qui peut illustrer la patrie, voulut vérifier ce fait. Accompagné du Seigneur Comte Francois Bonsi il fit creuser au-tour d' un des angles des pilastres, et ces deux Seigneurs, de même que plusieurs autres personnes, qui étoient survenues, observèrent qu'il n'y avoit absolument au-dessous du niveau de la terre, que la dernière base, comme l' avoit déja pensé Temanza. Ils virent une forte couche de chaux assés fine, et assés compacte formée de sable et de petits cailloux, très capable de porter le poids de ces grands blocs de pierre travertini, qui forment le piedestal de ce monument. Je n'ai pas jugé à propos de représenter dans mon dessein ces crenaux de brique qu'on a mis sur le sommet. Ils ne servent qu'à dégrader la majesté de cet édifice, et à*

no ad altro che a dimostrare l' ignoranza, ed il pessimo gusto della barbarie de' passati tempi; quindi commendabil cosa sarebbe di distruggerle interamente per lasciar questo monumento nella semplice sua maestà. Indegna perciò sarebbe del buon gusto di chi professa l' architettura la proposizione di sostituire alle merlature di pietra cotta quelle di puro marmo. Ne abbiamo infatti parlanti esempj negli archi di Costantino, di Tito, di Settimio Severo, di Benevento, di Susa, d' Ancona, ed in tanti altri, avanzi preziosi dell' antichità Romana, ingiuriati dal tempo e dalla barbarie, ai quali niuno ha mai ardito di corromperne la maestà con nuove aggiunte, ma solo si è pensato di preservarli da ulteriori rovine.

prouver l' ignorance, le mauvais goût et la barbarie des siécles passés. Il seroit même à propos de les détruire entiérement, pour laisser à ce monument sa noble simplicité. En conséquence l' Architecte qui proposeroit de substituer des crenaux de marbre à ceux de brique, qui existent actuellement, ne donneroit pas une preuve de son bon goût. Qu'on examine les arcs de Constantin, de Titus, de Septime Severe, qui sont à Benevent, à Suze, à Ancone. Qu'on examine tant d' anciens restes précieux de l' architecture Romaine dégradés par le tems et par l' incursion des barbares. Il ne s' est trouvé personne qui ait osé en diminuér la majesté par des embelissemens nouveaux. On n'a pensé qu'à les garantir des dégradations ultérieures.

La medaglia posta sotto al frontespizio francese viene a dimostrare la parte diritta di una delle due medaglie coniate in onore di Sigismondo Malatesta, e descritte alla Tavola II. nel Libro delle memorie istoriche di Rimino ec. Queste furono pubblicate in Bologna l'anno 1789. da Guid' Antonio Zanetti. Il rovescio rappresenta un Castello spiegato dalle lettere in giro: CASTELLUM . SIGISMUNDUM . ARIMINENSE . M.CCCC.XLVI., il qual rovescio fu da me riportato nel finale alla pag. 18., ed adornato delle arme ed imprese Malatestiane. Queste due medaglie affatto simili furono coniate, allorchè ebbe ridotto a compimento quest' edifizio il celebre Roberto de' Valturi Riminese, il quale fiorì appresso Sigismondo in qualità di Consigliere di Stato, e di Condottiere d' Eserciti. Volle Sigismondo con esse perpetuare la fama di detto Castello, come fece colla medaglia del Tempio di S. Francesco.

La medaille placée au-dessous du frontispice en françois représente la partie droite d' une des deux medailles frappées en l' honneur de Sigismond Malatesta, et décrites dans la Table II. du Livre contenant des mémoires historiques sur la Ville de Rimini. Elles furent publiées à Bologne en 1789. par Guid' Antonio Zanetti. Le revers représente un Chateau dont fait mention la legende: CASTELLUM . SIGISMUNDUM . ARIMINENSE . M.CCCC.XLVI. J'ai parlé de ce revers, orné des armes et de l' ecusson de Malatesta au-bas de la page 18. Ces deux medailles semblabes l' une à l' autre furent frappées lorsque le célèbre de Valturi de Rimini eut fini cette Citadelle. Ce fameux ingenieur fut omployé au service de Sigismond en qualité de Conseiller d' Etat, et de Conducteur des Armées. Ces deux medailles furent destinées à transmettre à la postérité la construction de ce monument, comme celle du Temple de Saint François.

Nella pag. 13. si ritrova il prospetto del ponte fatto edificare da Ottaviano Augusto, figlio adottivo di Giulio Cesare, il quale prevenuto dalla morte non potè veder terminata opera tanto insigne. Questo ponte però fu condotto a perfezione dal suo figlio Tiberio Au-

A la page 13. on trouve la vue du pont construit par les ordres d' Octave Auguste fils adoptif de Jules-Cesar. Cet empereur mourut avant que cet ouvrage fût fini. Ce fut son fils Tibere Auguste qui y fit mettre la derniére main. Ce fait est attesté par deux in-

gusto, come si legge nelle due grandi iscrizioni Romane, che nel mezzo d' esso alzansi l' una rimpetto all' altra nelle sponde laterali interne. Di questo monumento parlerò distintamente nella seconda parte, dimostrandone con esatto disegno tutte le parti, che si vedono anche al presente, e quelle altresì, che restano sepolte per l' inalzamento dell' alveo del fiume Marecchia, che conduce immensità di ghiaja.

Pag. 17. Siccome il diritto di questa medaglia è del tutto simile a quello della già dimostrata nel frontespizio, così ho creduto superfluo di ripeterne l' impronto; e pertanto ne dimostro il rovescio rappresentante una donna con petto armato, e corona regale alla fronte, la quale seduta su due Elefanti tiene nelle mani una colonna infranta, e sotto ai piedi si legge l' anno M.CCCC.XLVI. Ciò significa, che Sigismondo nella carica di Generale di Santa Chiesa perseverò tutto l' anno 1446., seguitando la guerra contro Francesco Sforza, che, perduta ogni Signoria nella Marca, si ridusse coll' avanzo delle sue genti assai forte tra Urbino e Pesaro, e coll' appoggio del Conte Federico d' Urbino, e d' Alessandro suo Fratello prese a battere Gradara, antico Castello de' Malatesti, per accrescere la signoria, e la forza al Fratello Signor di Pesaro. La valida difesa di Sigismondo, e l' inverno sopraggiunto fecero sì, che ei dovette ritirarsi in Pesaro colla moglie senza ottenere il bramato intento. Al valore da lui mostrato in tutto il corso di quella guerra si volle per certo alludere con questo rovescio di medaglia. Lo stesso dee dirsi dell' altra medaglia molto più piccola, che si conserva nell' Istituto di Bologna, la quale trovasi alla pag. 12. Nel suo diritto vi è l' immagine di Sigismondo, e nel rovescio di fianco una consimile donna su d' un nobile seggio, ed all' intorno vi è segnato l' anno stesso.

scriptions Romaines gravées sur le milieu des deux faces intérieures des gardes-fous, et vis-à-vis l' une de l' autre. Ie parlerai plus en détail de ce monument dans la seconde partie de cet ouvrage. Ie donnerai une description exacte de toutes ses parties, tant de celles qu'on voit encore que de celles ensevelies sous le lit du fleuve Marecchia, qui s' est considérablement exhaussé par le dépôt excessif du gravier que cette rivière entraêne.

Pag. 17. Comme le coté droit de cette medaille est absolument semblable à celui de la medaille représentée au frontispice, je n'ai pas jugé à propos de le faire graver encore. Je me suis contenté du dessein du revers qui représente une femme armée d' une cuirasse portant sur la tête une couronne royale, assise sur deux Elephans, tenant entre ses mains une colonne brisée, et sous ses pieds on lit: l' an M.CCCC.XLVI. Cela prouve que Sigismond en qualité de Général de la Sainte Eglise continua pendant toute l' année 1446. la guerre contre François Sforza qui depouillé de touts les fiefs qu'il possédoit dans la Marche, se retira avec le reste de son armée assés considérable, entre Urbino et Pesaro et qui, soutenu par la Comte Frederic d' Urbin et par Alexandre son frere, vint faire le siége de Gradara, Chateau antique appartenant aux Malatesta, pour augmenter les domaines et la force de son frere, Seigneur de Pesaro. Mais il fut obligé de se retirer avec son epouse à Pesaro sans parvenir à son but, soit à cause de la résistance rigourouse de Sigismond, soit à cause de l' hiver qui survint. Le revers de cette medaille fait certainement allusion à la valeur qu'il fit paroître pendant tout le cours de cette guerre. On doit dire de même de l' autre medaille beaucoup plus petite qu'on conserve dans l' Institut de Bologne, et qu'on voit gravée à la pag. 12. Sur le coté droit est ampreinte la figure de Sigismond, et sur le revers par coté une pareille femme assise sur un superbe siége, et autour on a marqué la même année.

Pag. 18. Le due targhe poste ai lati del rovescio della medaglia del Castello, ed i due fiordalisi al di sotto sono arme, ed imprese Malatestiane. In una di queste targhe vi sono tre pezze scaccate, e nell' altra tre teste, di cui Sigismondo sovente si valse nei tante volte replicati scudi del Tempio di S. Francesco. Adoperò parimente or la sigla SI, or la rosa di quattro foglie, delineate alla pag. 32. Non si servì però mai dell' Elefante per corpo d' arme, avendolo usato solo due volte nel fregio del prospetto del basamento del Tempio, ed in diverse altre maniere nell' interno. Ne fece per altro sempre vaga mostra nell' elmo, ossia cimiero, ornato di pennacchio, con corona d' oro marchionale; il qual elmo viene mentovato dal Valturi.

Pag. 18. Les deux boucliers placés aux cotés du revers de la medaille du Chateau, et les deux fleurs de lys qui sont au-dessous sont les armes et les emblêmes de la famille de Malatesta. Dans un de ces boucliers sont trois bandes en echiquier, et dans l' autre trois têtes. Sigismond les fit graver souvent dans cette multitude décussons qu' on voit à l' Eglise de Saint François. Il employa aussi tantôt son chiffre SI, tantôt la rose à quatre feuilles, telles qu' on les voit à la page 32. Il ne plaça jamais l' Elephant dans le fond de l' ecusson de ses armes. Il n' en a fait usage que deux fois dans la frise de la base du Temple, et en diverses autres manieres dans l' intérieur. Mais il le portoit toujours sur son casque ou cimier orné d' un pannache avec une couronne de marquis en or. Valturi fait mention de ce casque.

Pag. 33. A questo medaglione manca il rovescio. Fu esso coniato in onore di Sigismondo. Tale è anche quello, che esiste nel rinomato medaglione dell' ornatissimo Sig. Pietró Borghesi di Savignano mancato di vita in questi giorni, nel cui contorno leggesi: *Sigismundus . Pandulfus . Malatesta . Pan. F. Poliorcites . et . imp. semper . invictus .* Ciò bene gli converne dopo la vittoria, che riportò sulle armi del Re Alfonso: e la corona, che gli circonda il capo, fu un novello fregio, che il Senato Fiorentino ad esso diede, quando vincitore se ne tornò colà in trionfo. Nelle medaglie anteriori non si è mai veduto il suo capo ornato di tal fregio. Vi sono autori, i quali hanno scritto che, quando Sigismondo prese il carico di quella guerra al servigio della Repubblica Fiorentina, si legò con voto, che uscendone vittorioso, avrebbe nel mezzo della Città di Rimino edificato a Dio immortale un magnifico Tempio. Il Cronista Anonimo Riminese però dice, che sin dal 1447. prima di condursi a stipendio de' Fiorentini, egli avea posto mano ad abbellire, come vedesi, la Chiesa de' Francescani. Forse per que-

Pag. 33. Ce medaillon n' a point de revers. Il fut frappé en l' honneur de Sigismond. Tel est encore celui qui existe dans le célébre medaillon du Seigneur Pietro Borghesi de Savignano, mort depuis peu. Au contour on lit: Sigismundus . Pandulfus . Malatesta . Pan. F. Poliorcites . et . imp. semper . invictus . *Tous ces titres lui étoient dûs après la victoire qu'il remporta sur le Roi Alphonse. La couronne qu'il a sur la tête, est un nouvel ornement que le Sénat de Florence lui accorda, lorsque vainqueur, il entra triomphant dans cette Ville. Dans les medailles antérieures on ne voit point sa tête ornée de cette couronne. Il y a des auteurs qui ont écrit que Sigismond en le chargeaut de cette entreprises au service de la République de Florence, fit vœu de faire élever un Temple magnifique en l' honneur de Dieu au-milieu de la Ville de Rimini, s'il retournoit victorieux de cette guerre. Le Chroniste Anonyme de Rimini dit cependant que dès l' année* 1447., *avant que d' être au service des Florentins, il avoit deja commencé d' embellir comme on voit l' Eglise des Franciscains. Il peut se fai-*

sta grandiosa fabbrica versò una gran parte del danaro riportato da quell' impresa.

Pag. 34. S'inganna il Sig. Costa, mentre in una nota posta appiè di pagina del suo opuscolo, che corrisponde in quest' edizione alla suddetta pagina, sostiene contro l' opinione del Vasari, essere stato Leon Battista Alberti l' architetto del solo esterno del nostro Tempio; imperciocchè è vero ch' egli dopo d'aver nobilmente rivestita la parte esteriore dell' edifizio fu nella dura necessità di servirsi dei pezzi gotici, che prima formavano l' antica Chiesa; ma è altresì innegabile che ciò egli fece con tal maestrìa, che i due ordini si videro maestosamente uniti con un nuovo ammirabile accordo.

Pag. 35. Deesi leggere questa iscrizione: *Sigismundus . Pandulfus . Malatesta . Pandulfi . Filius . Voto . Fecit . Anno . Gratiæ .* MCCCCL . malgrado le varie interpretazioni date alla lettera *V.* cioè *voto* .

Pag. 40. Fra le medaglie di Sigismondo ve n' ha una delle grandi, la quale nel diritto ha il suo fusto, e in giro le parole: *Sigismundus . Pandulfus . De . Malatestis . Arimini . Fani . Dominus* . Nel rovescio v' è un guerriero armato d'elmo la testa in atto d'impugnare uno stocco. Alla diritta di lui spunta da terra un cespuglio di rose, su cui egli posa il cimiero fregiato di corona, che termina al solito nella testa di un Elefante crestato. Alla sinistra sorge un simile cespuglio, al quale è appesa una targa, dove s' inquarta una sigla di Sigismondo con lo scacchiere. Il nome dell' artefice vi è così espresso al di sotto: *Opus . Pisani . Pictoris* . Questo rovescio significa che Sigismondo sul finire del 1445. si portò a Roma per ricevere dal Pontefice Eugenio nuove supreme istruzioni onde continuare la guerra contro lo Sforza. Il Cronista Anonimo Riminese dice, *che non si potria scrivere l' onore, ch' egli ricevette a Roma dal S. Padre, e da tutti i Cardinali, ed i presen-*

re que les sommes qu' il avoit acquises dans cette entreprise, furent en grande partie employées à cet immense édifice.

Page 34. *Costa se trompe, lorsque dans une note mise au-bas d' une des pages de son ouvrage et qui correspond à la même page de cette édition, il soutient contre l' opinion de Vasari, que Leon Baptiste Alberti ne dirigea que la partie extérieure; parcequ'apres avoir revêtu superbement cette partie de l' édifice, il fut dans la dure necessité d' employer les morceaux gothiques qui formoient l' antique Eglise. Mais il faut avouer qu'il mit tant d' art dans cet ouvrage, que ces deux ordres forment un ensemble majestueux,*

Page 35. *On doit lire ainsi l' inscription suivante*: Sigismundus . Pandulfus . Malatesta . Pandulfi . Filius . Voto . Fecit . Anno . Gratiæ . MCCCCL. *malgré les différentes interprétations qu'on donne à la lettre* V. *c' est-à-dire* voto.

Page 40. *Parmi les medailles de Sigismond il y en a une des grandes, la quelle sur le coté droit, porte son buste, et autour sont gravées ces paroles:* Sigismundus . Pandulfus . De . Malatestis . Arimini . Fani . Dominus . *Sur le revers on voit un guerrier armé d' un casque, saisissant une petite epée en estoc. A sa droite on voit sortir de terre une branche de rosier sur la quelle il pose le cimier orné d' une couronne, et surmonté comme à l' ordinaire d' une tête d' Elephant ornée d' une aigrette. A la gauche on voit une pareille branche de rosier à la quelle est suspendu un bouclier surlequel on voit gravé le chiffre de Sigismond avec l' echiquier. Le nom de l' artiste qui a gravé cette medaille est écrit en ces termes:* Opus . Pisani . Pictoris . *Ce revers signifie que Sigismond vers la fin de l' année* 1445. *se transporta à Rome pour recevoir du Souverain Pontife Eugene, de nouvelles instructions pour la continuation de la guerre contre Sforze. Le Chroniste Anonime de Ri-*

ti, che gli furono fatti, e come non fu da gran tempo Signore in Roma, che ricevesse tanto onore dal Papa, e da' Cardinali, e che il Papa gli donò la spada, ed il cappello, cioè lo stocco e pileo benedetti. Non trovasi conforme al vero che con quel guerriero armato a quella foggia, si volessero spiegare questi due doni cotanto onorevoli ad un campion della Chiesa. Ma la leggenda, ch'è intorno al diritto, mostra questa medaglia essere stata gettata dopo che Sigismondo, divisa col fratello Malatesta la signoria, ed a lui ceduta Cesena e Cervia, dominava in Rimino ed in Fano.

mini dit: qu'on ne pourroit pas décrire les marques de considération qu'il reçut à Rome de la part du Saint Pere, et de tous les Cardinaux, et les présens qu'on lui fit, et que depuis long-tems ancun Seigneur n'avoit reçu dans cette Ville tant d'honneur de la part du Pape, et des Cardinaux, et que le Pape lui fit présent de l'epée et du chapeau, *c'est-à-dire, d'un estoc et d'un chapeau bénit. Il n'est pas vrai que ce guerrier armé comme nous venons de le dire marque ces deux présens si honorables pour un champion de l'Eglise; mais la legende qui est au-tour du coté droit prouve que cette medaille fut frappée, après que Sigismond eut divisé ses domaines avec son frère au quel il céda Cesena et Cervia, et il se contenta du gouvernement de Rimini et de Fano.*

Pag. 41. Questa medaglia ha nel diritto l'effigie di Sigismondo con l'epigrafe intorno: *Sigismundus . De . Malatestis . Arimini . D. et . Romanæ . Ecclesiæ . Capitaneus . Generalis* . Nel rovescio si vede un guerriero su d'un cavallo nobilmente bardato in atto di ordinare l'assalto di una rocca, che scorgesi piantata fra sassi, e dirupi. Viene questa ad esprimere, che avendo Sigismondo raccolto l'esercito vicino ad Osimo addì 15. di Ottobre di quell'anno, che fu il 1445., pose in assedio Roccacontrada, luogo fortissimo per natura e per arte: onde l'oppugnazione di quella rocca fu reputata gloriosissima impresa, ed annoverata dagli Scrittori tra le più chiare prodezze del Malatesta. Che a lui poi questa appartenga, ce ne assicura il vedere nelle muraglie della torre maggiore notato l'anno MCCCCXLV. con l'arme, e sigla di Sigismondo inquartate in uno scudo, che si mostra affisso nella muraglia dell'altra torre. L'eccellente artefice della medaglia, che si notò nel contorno inferiore del rovescio: *Opus . Pisani . Pictoris* . esprimer volle che quella scoscesa, e difficile altezza fu soggiogata dal valoroso Sigismondo.

Page 41. Cette medaille porte sur son coté droit l'effigie de Sigismond avec l'epigraphe suivante: Sigismundus . De . Malatestis . Arimini . D. et . Romanæ . Ecclesiæ . Capitaneus . Generalis . *Sur le revers on voit un guerrier monté sur un cheval superbement caparaçonné donnant ses ordres pour escalader une forteresse qu'on voit située parmi des rochers et des précipices. Elle fut frappée pour transmettre à la postérité que Sigismond ayant rassemblé son armée à Osimo le 15. d'Octobre de cette année 1445., mit le siége à Roccacontrada, lieu que la nature et l'art rendoient très-fort. C'est pourquoi la prise de cette citadelle fut regardée comme une entreprise très-glorieuse, et les Historiens la mettent au rang des plus brillantes victoires de Malatesta. Une preuve certaine que cette medaille est en l'honneur de Sigismond, c'est que sur la grande tour on a marqué l'année MCCCCXLV. avec les armes et le chiffre de ce Général gravées dans un ecusson qui est placé sur la muraille de l'autre tour. L'excellent artiste qui la grava, et qui mit son nom sur le contour inférieur du revers de la manière suivante:* Opus . Pisani . Pictoris .

voulut exprimer que le valeureux Sigismond se rendit maître de cette citadelle escarpée et d'un difficile accès.

Ho creduto pregio dell'opera il chiudere questa prima parte col finale analogo al memorabil fatto istorico già descritto da Svetonio allorchè Giulio Cesare nelle vicinanze di Rimino passò con l'esercito il Rubicone ora denominato *Luso*, e terminar con due versi di Nob. egregio Poeta Riminese:

J'ai cru que ce seroit un ornement pour cet ouvrage de finir cette prémière partie par deux vers d'un excellent Poëte de Rimini qui ont rapport à un fait historique rapporté par Suetone, lorsque Jules-Cesar près, de Rimini passa avec son armée le Rubicon appellé aujourd'hui le Luso*:*

Quì gettò il Dado, e quì Cesare invitto
La Legge infranse, ed il Romano Editto.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

De mandato Illustrissimi, & Reverendissimi Domìni Philippi Trenta Epscop. Fulgin.

V I D I T.

Petrus Niccoli Prior Colleg. S. Mariae Infra-Portas, Semin. Fulgin. Rector, & Revisor Sinod.

IMPRIMATUR SI VIDEBITUR.

Justinianus Poggius Archipresbiter Ecclesiae Cathedralis, & Pro-Vicarius Generalis.

IMPRIMATUR.

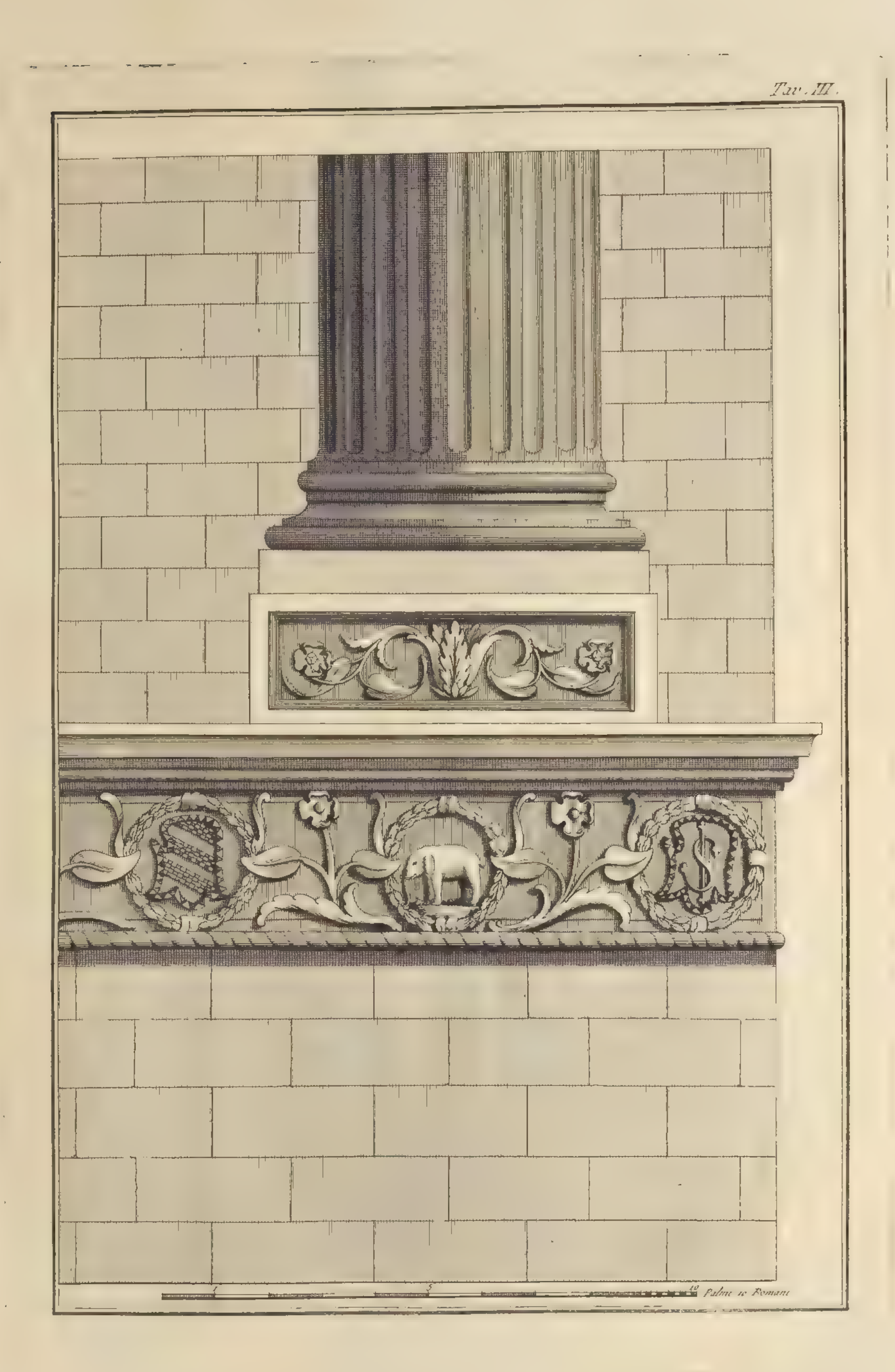
Fr. Ludovicus Civini Ordinis Praedicatorum S. T. M. Vicarius S. Officii Fulginiae.


Tav. I.
.D.ISOTTAE. .ARIMINENSI.
10 20 30 40
Palmi 40 Romani.
Pie. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Par.
SIGISMVNDVS PANDVLFVS·MALATESTA·PAN·F·
PRAECL·ARIM AN·GRATIAE V·T·
M·CCCC·L·



SIGISMVNDVS·PANDVLFVS
MALATESTA·PAN·F

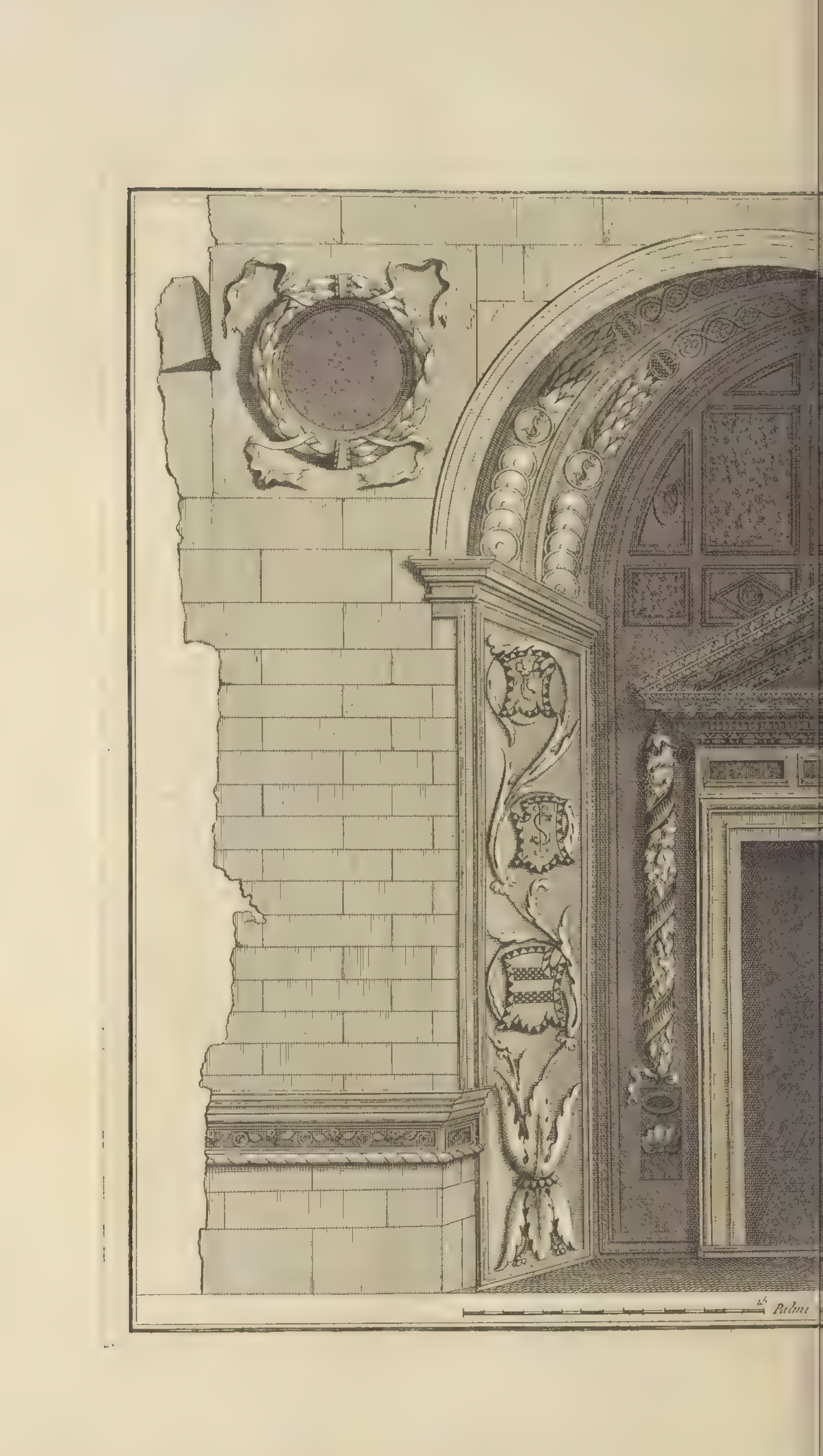

FECIT·
ANNO·GRATIAE·MCCCC


1
5
10 Palmi 10 Romani

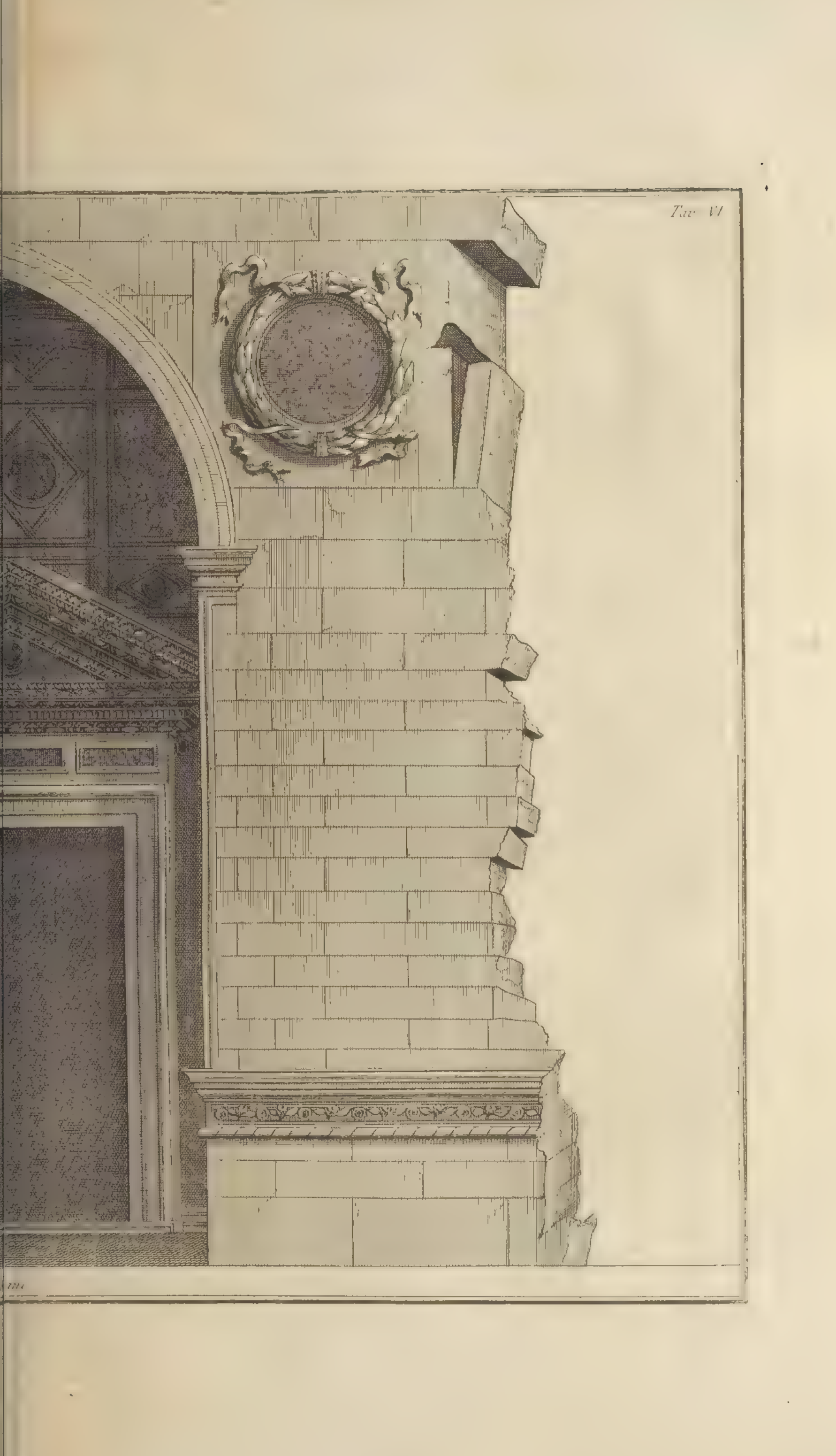



Tav. IV

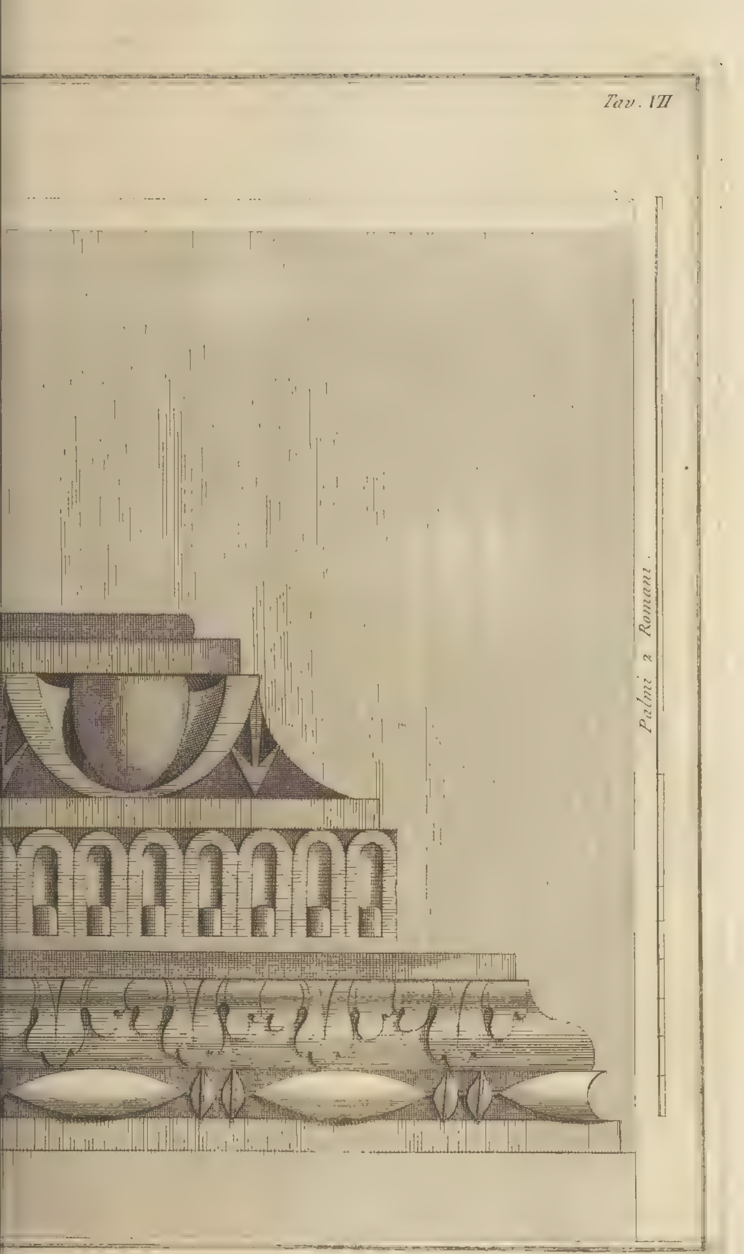

Tav. V.



15 Palmi


Tav. VI




Tav. VII
Palmi 2 Romani.

